

COMMISSIONE VIII
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

20.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	3	Maraia Generoso (M5S)	6
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI CONVENZIONALI TRA IL CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI (CONAI) E L'ANCI, ALLA LUCE DELLA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO		Audizione di rappresentanti di Federazione Carta e Grafica:	
Audizione di rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):		Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	7, 12, 13
Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i> .	3, 6, 7	Busca Claudio, <i>responsabile delle relazioni istituzionali COMIECO</i>	11
Frittelloni Valeria, <i>responsabile area gestione rifiuti e tecnologie del Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti</i>	3, 5	Maraia Generoso (M5S)	12
Lanz Andrea, <i>responsabile area per la contabilità dei rifiuti del Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti</i>	3, 6	Medugno Massimo, <i>direttore della Federazione Carta e Grafica e direttore di Assocarta</i>	7, 12
		ALLEGATI:	
		<i>Allegato 1:</i> Documentazione depositata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	14
		<i>Allegato 2:</i> Documentazione depositata da Federazione Carta e Grafica	26

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia - 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web tv della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Cedo quindi la parola alla dottoressa Frittelloni per lo svolgimento della sua relazione.

VALERIA FRITTELLONI, *responsabile area gestione rifiuti e tecnologie del Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti*. Oggi io e il dottor Lanz siamo qui in rappresentanza del Centro nazionale per il ciclo dei rifiuti. Lascio al dottor Lanz la parola per la prima parte del nostro intervento.

ANDREA LANZ, *responsabile area per la contabilità dei rifiuti del Centro Nazionale*

per il Ciclo dei Rifiuti. Buongiorno a tutti e grazie per l'opportunità che ci date di parlare di questo importante argomento. Illustreremo brevemente una relazione che abbiamo predisposto e che vi lasceremo agli atti, che riguarda le attività che ISPRA effettua nell'ambito del ciclo degli imballaggi e, più in generale, nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Sappiamo che la normativa europea ha fissato diversi obiettivi per varie frazioni e flussi di rifiuti. In particolar modo, sappiamo che la normativa europea fissa obiettivi per i rifiuti urbani, ovviamente per gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, per i veicoli fuori uso, le pile e gli accumulatori, e per i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Tra questi flussi di rifiuti, su alcuni — sui quali sono previsti espressamente dei sistemi EPR, quindi sistemi di responsabilità estesa del produttore — ISPRA ha un compito diretto di fornire i dati alla Commissione europea, e qui parliamo proprio dei rifiuti di imballaggio, nonché dei rifiuti di pile e accumulatori e dei rifiuti RAEE, quindi rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Passando nello specifico alla normativa sugli imballaggi, sappiamo che già la direttiva del 1994 fissava specifici obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio. Questi obiettivi sono stati ulteriormente accresciuti con il nuovo «pacchetto rifiuti», che dovrà essere ovviamente recepito all'interno dell'ordinamento nazionale, che fissa obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio molto ambiziosi.

Prima di esaminare brevemente i dati e lo stato dell'arte del sistema di gestione degli imballaggi, ci preme sottolineare il fatto che ISPRA, per disposizioni normative, supporta il Ministero dell'ambiente

nell'ambito delle istruttorie di riconoscimento dei sistemi autonomi, quindi dei sistemi autonomi di gestione degli imballaggi, nel caso specifico, perché la norma stessa prevede che ISPRA fornisca questo supporto. Un supporto che si esplica sostanzialmente in due fasi: una prima fase di riconoscimento del progetto che viene presentato dai sistemi autonomi; una seconda fase che consiste nella verifica della funzionalità dei sistemi autonomi in operatività.

Allo stato attuale sono stati riconosciuti tre sistemi autonomi di gestione degli imballaggi. Due riguardano gli imballaggi terziari: il progetto cosiddetto « PARI » (Piano per la gestione autonoma dei rifiuti di imballaggio), gestito da Aliplast, e il Consorzio CONIP (Consorzio nazionale imballaggi plastici), che riguarda i *pallet* in plastica. Poi è stato riconosciuto il progetto del sistema CoRiPET, che riguarda specificatamente imballaggi per liquidi alimentari, quindi stiamo parlando di imballaggi primari che coinvolgono il settore della raccolta differenziata.

Non illustro ovviamente le procedure che sono seguite da ISPRA (ma sono comunque riportate nella relazione), che discendono da quanto richiede la norma, sulla procedura che viene seguita per il riconoscimento dei sistemi autonomi.

Passo brevemente a illustrare i risultati che ISPRA ha rilevato sul sistema di gestione degli imballaggi nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati ufficiali. Gli ultimi dati si riferiscono al 2017. Il sistema imballaggi, se teniamo presente tutte le componenti degli imballaggi, quindi sia gli imballaggi che provengono da superfici pubbliche, tipicamente dai sistemi di raccolta differenziata, sia gli imballaggi che provengono dal settore produttivo, che sono prevalentemente imballaggi terziari, ovvero imballaggi per il trasporto, sappiamo che il sistema raggiunge sostanzialmente gli obiettivi fissati dalla normativa.

Nel 2017 il riciclaggio si attesta al 67 per cento dell'immesso al consumo, con un obiettivo fissato al 65 per cento. In realtà, il sistema nel suo complesso sostanzialmente già consegue gli obiettivi fissati dalla

nuova normativa, ovvero dal nuovo « pacchetto rifiuti ». Se andiamo infatti a vedere gli obiettivi al 2025 fissati dalla direttiva che ha modificato la direttiva quadro, abbiamo il 65 per cento e tutte le frazioni conseguono l'obiettivo al 2025, fatta eccezione per la plastica, che si attesta al 43 per cento di riciclaggio, con un obiettivo del 50 per cento. Ovviamente ancora non sono invece conseguiti gli obiettivi fissati al 2030 dalla direttiva emanata il 4 luglio, ma stiamo parlando di obiettivi al 2030.

Un aspetto che sicuramente è importante sottolineare e che qui abbiamo brevemente illustrato (nella relazione sono contenute informazioni sicuramente più dettagliate) è che comunque il sistema degli imballaggi nel suo complesso ha delle buone *performance* di raccolta e di riciclaggio, però dobbiamo tener presente che gli imballaggi hanno sostanzialmente due provenienze: una da superfici pubbliche, quindi dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, dove evidentemente deve esistere una interazione tra sistemi EPR, quindi sistemi di responsabilità estesa, e i sistemi di raccolta differenziata che sono gestiti dalle amministrazioni pubbliche; una da superfici private, quindi imballaggi che provengono dal settore produttivo. Qui la gestione è fatta attraverso rapporti diretti tra i sistemi di responsabilità estesa e i sistemi industriali o produttivi che producono rifiuti di imballaggio.

Ora, se noi andiamo a vedere la parte delle superfici pubbliche, che è quella che più ci interessa in questo contesto, dobbiamo tener presente che non ci sono solo obiettivi fissati dalla normativa sugli imballaggi, che sono quelli che discendono dalla direttiva n. 62 del 1994, ma abbiamo una serie di obiettivi che riguardano i rifiuti urbani nel loro complesso. Sappiamo che la direttiva quadro, la n. 98 del 2008, fissa obiettivi di riciclaggio per i rifiuti urbani al 50 per cento al 2020, e questa direttiva poi è stata modificata dalla direttiva n. 851, che fissa obiettivi ben più ambiziosi: 55 per cento entro il 2025, fino ad arrivare, passando per il 60 per cento al 2030, al 65 per cento per il 2035. Ovviamente gli imballaggi contribuiscono da un

lato agli obiettivi della direttiva imballaggi, ma anche agli obiettivi più generali dei rifiuti urbani, quindi sicuramente la raccolta, la gestione dell'imballaggio non è finalizzata solo alla disciplina imballaggi, ma a tutta la normativa che riguarda i rifiuti urbani.

Sappiamo anche che per i rifiuti urbani la normativa italiana fissa obiettivi di raccolta differenziata, quindi ancora una volta gli imballaggi contribuiscono non solo alla propria normativa, ma anche all'intera normativa sui rifiuti urbani.

Non ultima, e questo è sicuramente un aspetto molto importante, la recentissima direttiva n. 904 del 2019, sostanzialmente quella che individua una serie di stringenti misure per le plastiche monouso, fissa per le bottiglie, per le bevande, degli obiettivi molto ambiziosi. Pensiamo che sono stabiliti obiettivi del 77 per cento di riciclaggio al 2025 fino ad arrivare al 90 per cento al 2029. Questo per dire che, ovviamente, siccome questi rifiuti sono tipicamente presenti nel rifiuto urbano che noi cittadini comunemente produciamo, è evidente che la raccolta differenziata di questi rifiuti e la gestione di questi rifiuti assumono un ruolo determinante per conseguire gli obiettivi della normativa imballaggi, ma più in generale per conseguire tutti gli obiettivi stabiliti per i rifiuti urbani, che la Commissione europea ci chiede di rispettare con scadenze neanche poi così lontane.

Sappiamo che la situazione della raccolta differenziata è abbastanza variegata. Abbiamo una media del 55 per cento, ma mentre il Nord supera abbondantemente l'obiettivo del 65 per cento, al Centro e al Sud siamo rispettivamente ancora al 52 e al 42 per cento. Se poi andiamo a dettagliare il dato di raccolta, fino ad arrivare ai contesti territoriali più ristretti, regionali, abbiamo contesti di alcune regioni che sono ancora al di sotto del 30 per cento di raccolta differenziata al 2017.

Quindi, qui è evidente come, per arrivare agli obiettivi ambiziosi sui rifiuti urbani, sui rifiuti di imballaggio... Ma teniamo presente che sulla plastica sono fissati nuovi obiettivi, e tra l'altro la plastica è una frazione particolare nel contesto de-

gli imballaggi. Mentre sostanzialmente, in genere, gli imballaggi sono delle filiere monomateriali (la carta è carta, l'acciaio è acciaio e via discorrendo), la plastica in realtà dobbiamo vederla come una filiera multimateriale, perché è composta da più polimeri, ogni polimero ha una sua caratteristica, ogni polimero ha una sua riciclabilità, quindi i sistemi di raccolta devono concentrarsi sempre di più sulle filiere più ristrette, ossia affiancare a sistemi di raccolta tradizionale anche sistemi dedicati, soprattutto su queste frazioni che sono sicuramente più problematiche e che hanno degli impatti ambientali non trascurabili.

Per quanto riguarda l'illustrazione dei dati generali mi fermo e lascio la parola alla mia collega, che illustrerà una serie di attività che ISPRA sta conducendo nel settore degli imballaggi in collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

VALERIA FRITTELLONI, *responsabile area gestione rifiuti e tecnologie del Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti*. Molto brevemente, l'articolo 206-bis del decreto n. 152, come è stato modificato dal collegato ambientale, ha stabilito che il Ministero dell'ambiente effettui le attività di vigilanza e controllo su tutti i flussi dei rifiuti e in particolare sui rifiuti di imballaggio. Per fare questo il Ministero dell'ambiente si serve del supporto tecnico di ISPRA.

Queste attività di vigilanza e controllo, in particolare, sono finanziate, proprio attraverso il comma 6 dell'articolo 206-bis, dal contributo ambientale pagato sugli imballaggi. Nell'ambito di questo finanziamento il Ministero ha quindi stipulato con l'Istituto una convenzione triennale, dando a ISPRA tutte le competenze sul controllo di questi flussi di rifiuti.

In particolare, svolgiamo per il Ministero dell'ambiente, oltre a quanto detto dal dottor Lanz in merito all'attività istruttoria per il riconoscimento dei sistemi autonomi, anche la fase di controllo quando i sistemi autonomi diventano operativi sul territorio.

Inoltre, l'attività di vigilanza e controllo è più ampia della sola attività di controllo sugli imballaggi. È previsto che ISPRA effettui sia l'attività istruttoria che quella di

controllo e riconoscimento dei consorzi sugli altri flussi di rifiuti.

In accordo con il Ministero abbiamo previsto una serie di attività, tra cui anche, per esempio, indagini sul rifiuto urbano indifferenziato, proprio per andare a individuare quali sono i flussi di rifiuti che ancora sfuggono alla raccolta e che, quindi, sfuggono anche a un processo di valorizzazione che sia effettivamente utile al riciclaggio.

Per questo nella convenzione sono previste una serie di attività. Chiaramente, poiché la convenzione è stata siglata a dicembre ed è operativa, con la registrazione alla Corte dei conti, da febbraio, stiamo facendo il primo piano operativo annuale e stiamo partendo adesso con queste attività.

Da ultimo voglio segnalarvi un'altra attività che stiamo svolgendo, sempre su richiesta del Ministero dell'ambiente, di indagine sul riciclaggio dei rifiuti plastici. Infatti, il Ministero ci ha chiesto, in attuazione della strategia sulla plastica, di esaminare quali sono i punti più critici per arrivare agli obiettivi individuati dalla strategia.

Abbiamo fatto un tavolo tecnico con gli operatori, sia quelli italiani che quelli di *PlasticsEurope*, quindi anche gli *stakeholder* a livello europeo, per capire quali sono i punti critici. Effettivamente una delle problematiche che abbiamo riscontrato è che c'è un consistente flusso di plastica che ancora oggi viene disperso nella raccolta indifferenziata. Infatti, il sistema di raccolta del rifiuto urbano è tutto concentrato sulla raccolta degli imballaggi, perché, come voi sapete, la raccolta degli imballaggi è finanziata attraverso il contributo ambientale e, quindi, viene riconosciuto ai comuni un corrispettivo, attraverso l'accordo ANCI-CONAI. Questo ha fatto sì che in pratica i comuni si siano concentrati proprio sulla raccolta degli imballaggi e di fatto altre frazioni, che sono comunque appartenenti alla stessa frazione merceologica di plastica, vengono disperse. Non vengono raccolte, non perché ci sia un errore da parte del cittadino, ma proprio perché il sistema di raccolta comunale non prevede la rac-

colta di quel rifiuto in plastica. Parliamo di plastiche riciclabili chiaramente, che potrebbero trovare un'ideale collocazione anche di recupero e di riciclaggio.

Da questo punto di vista, stanti i nuovi obiettivi previsti dalle direttive del pacchetto rifiuti, che individuano obiettivi anche di raccolta e di riciclaggio di tutta la frazione plastica, sarebbe forse opportuno capire come poter trovare un circuito di valorizzazione anche per le altre frazioni plastiche che non sono riferibili esclusivamente alla frazione di imballaggio.

Noi ci fermiamo qui, presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GENEROSO MARAIA. Ringrazio per l'approfondimento. Vorrei chiedere, a proposito di questo divario tra Nord e Sud nella percentuale di raccolta differenziata per macro-area geografica, quale attività mette in atto l'ISPRA per compensare questi divari tra regioni e soprattutto se gli studi di flusso evidenziano quali direttrici seguono questi rifiuti, anche per categoria merceologica, dal Sud verso il Nord. Inoltre, qui in Commissione abbiamo ascoltato più volte che c'è una mancanza di impiantistica per realizzare effettivamente una separazione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Do la parola agli auditi per la replica.

ANDREA LANZ, responsabile area per la contabilità dei rifiuti del Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti. Sulla questione del monitoraggio veramente ISPRA ha un'attività di monitoraggio sui dati. Ovviamente ISPRA deve rendicontare le informazioni e, quindi, tenere il monitoraggio di com'è la situazione della raccolta e della gestione annuale, non abbiamo un ruolo o un compito di organizzazione dei sistemi di raccolta. Tuttavia, è chiaro che la base conoscitiva può fornire strumenti utili al decisore politico per prendere le decisioni necessarie per migliorare i sistemi di raccolta.

Ovviamente ISPRA ha un'attività di supporto al Ministero anche in tutte le VIA e le attività di riconoscimento dei piani regionali, quindi laddove ci sono degli aspetti tecnici che possono essere suggeriti vengono comunque suggeriti dall'Istituto nelle attività di valutazione di impatto ambientale dei piani. Sostanzialmente noi su questo abbiamo un'attività più che altro di monitoraggio del livello di attuazione delle normative e della pianificazione del sistema.

Chiaramente nel monitoraggio si fanno anche delle valutazioni sull'organizzazione del sistema impiantistico, perché, a fianco all'elaborazione dei dati sulla raccolta differenziata, che permettono di evidenziare laddove il sistema è ancora deficitario sulla raccolta, ci occupiamo anche del monitoraggio della dotazione impiantistica. Sicuramente il monitoraggio di questi dati evidenzia come in alcuni contesti territoriali il sistema impiantistico sia più indietro, soprattutto il sistema impiantistico di valorizzazione delle raccolte differenziate.

Non è il tema di oggi, perché ci riferiamo alla situazione degli imballaggi, ma è importante ricordare che una frazione molto rilevante dei rifiuti urbani è innegabilmente il rifiuto organico, ovvero la frazione umida della raccolta differenziata. Sappiamo che in alcune regioni l'impiantistica non è presente, quindi questi rifiuti vengono inevitabilmente destinati al circuito di valorizzazione in altre regioni, prevalentemente del Nord Italia.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per il loro contributo e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*), e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Federazione Carta e Grafica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) alla luce

della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio, l'audizione di rappresentanti di Federazione Carta e Grafica.

Cedo quindi la parola al direttore Medugno per lo svolgimento della sua relazione

MASSIMO MEDUGNO, Direttore della Federazione Carta e Grafica e direttore di Assocarta. Buonasera. La Federazione Carta e Grafica come mai è coinvolta nei temi riguardanti l'ANCI-CONAI? La carta trae almeno il 60 per cento della propria materia prima dalla carta da riciclare, quindi è una filiera che ha puntato negli anni molto fortemente al tema del riciclo. È un bio-prodotto, perché proviene da una risorsa rinnovabile, forestale, quindi ha un po' tutte le caratteristiche per incarnare un soggetto che si colloca nell'ambito dell'economia circolare.

Dei circa 6,5 milioni di tonnellate di carta da riciclare che vengono raccolti ogni anno e utilizzati, più della metà (3,2-3,3 milioni) vengono appunto dalla raccolta differenziata. Come dirà più avanti Claudio Busca del consorzio Comieco, buona parte di questi materiali vengono dalle raccolte differenziate urbane (più del 50 per cento) e in gran parte vengono sostenuti dal consorzio Comieco.

Quello che possiamo ricordare è che l'84 per cento delle materie prime vergini che questa filiera utilizza sono fibre che derivano da certificazioni forestali e che ogni momento si riciclano 10 tonnellate di carta. Questo dà l'idea di quanto sia forte il contributo nella gestione dei rifiuti da parte della filiera della carta. Ogni anno sottraiamo 6 milioni di tonnellate dalla discarica e questo vuol dire, solo per la parte dei rifiuti solidi urbani, circa 20 discariche l'anno.

A fronte di questo, abbiamo un problema molto grande che riguarda i rifiuti che dobbiamo smaltire, perché in buona sostanza noi utilizziamo molto materiale che viene da raccolte differenziate e, come diremo più avanti, queste raccolte differenziate spesso non sono raccolte di grande qualità, quindi parte di queste impurità

diventano poi i nostri scarti e, quindi, rifiuti industriali.

Mentre molto spesso i rifiuti solidi urbani in qualche modo trovano una soluzione, magari con accordi regionali o altre situazioni, devo dire che a volte i rifiuti industriali, e proprio quelli che vengono dal riciclo della carta, hanno maggiori difficoltà a trovare una ragionevole collocazione sul mercato.

Abbiamo detto che il tasso medio del riciclo è del 63 per cento e nell'imballaggio siamo all'80 per cento. Abbiamo un alto tasso di circolarità.

Il consorzio nasce nel 1985 come Consorzio imballaggio ecologico, però il riciclo è un fatto molto più antico. Nel Veneto c'erano già delle regolamentazioni apposite che davano la possibilità alle cartiere del tempo di non esportare gli stracci, perché era una materia prima importante e, quindi, siccome la carta era l'unico supporto su cui si facevano i documenti notarili, c'era questa forma di privilegio per quanto riguarda il commercio della carta.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, noi stiamo lavorando da tempo — arrivo nei temi e nei concetti che sono più in linea con l'indagine odierna — in quanto la carta già oggi viene raccolta con raccolte mono-materiale. Questo vuol dire sostanzialmente che la carta viene raccolta solo come carta. Sembra una cosa scontata, ma non in tutti i Paesi d'Europa la raccolta della carta avviene da sola. In Germania no, ma in Francia e in Gran Bretagna ci sono i cosiddetti *commingle*, cioè viene raccolto tutto insieme e questa raccolta tutta insieme viene selezionata dopo.

Forse questo è uno dei motivi per i quali c'è stato a un certo punto il bando della Cina sull'importazione dei rifiuti, perché effettivamente la Gran Bretagna è un grande esportatore di carta da riciclare e questi materiali erano molto sporchi, quindi una situazione che riguardava inizialmente alcuni tipi di *export* è andata a colpire un po' tutti i mercati.

Diremmo anche qualcosa sul tema di come superare queste situazioni e di come avere un mercato più bilanciato e più regolare. Linee guida e raccolta mono-mate-

riale sono la nostra aspettativa nei confronti dell'ANCI-CONAI.

Stiamo lavorando all'interno del consorzio affinché i materiali compositi, cioè i materiali fatti, non solo da carta, ma anche da altre frazioni come la plastica e l'alluminio, tipicamente gli imballaggi per liquidi, possano essere conferiti nel cosiddetto «*light packaging*». Questo ci aiuta nella selezione e ci consente di utilizzare meglio una frazione che è composta comunque da fibra vergine molto interessante. Raccogliere questa frazione insieme all'alluminio e alla plastica ci consente poi di selezionare più facilmente e di avviarla in cartiere dedicate. Quindi, raccolta mono-materiale in tutte le cartiere e raccolte dedicate in alcune cartiere ben identificate e specificate, che sono in grado di staccare la parte fibrosa e poi di separare la parte di alluminio e di plastica. In qualche modo i nostri si stanno anche attrezzando per trasformare ulteriormente questi materiali.

Noi abbiamo intitolato la nostra ultima assemblea «*Carta cultura circolare*», in primo luogo per riaffermare il tema della circolarità all'interno del settore, ma anche per dire che il nostro è un settore che investe, investe sull'Italia e investe in siti produttivi.

Nella documentazione che abbiamo depositato emerge chiaramente che rispetto ad altri settori noi siamo un settore che investe di più. Se il tasso medio di investimento è il 4,5 per cento, l'industria della carta è sul 5,9 per cento rispetto al fatturato. Questo è un fatto che possiamo vedere sui territori. Per esempio, ci sono iniziative grosse di riconversione in Piemonte, in cui una cartiera che produceva carte grafiche sta riconvertendo la produzione proprio per incrementarla con carta riciclata e, quindi, aumentare la capacità di riciclo italiana. Questo sta avvenendo anche nell'impianto di Mantova e in altri siti. Pertanto, c'è una forte cultura circolare, non solo nel senso di riciclare, ma anche nel senso di investire e di restituire sul territorio quello che l'industria riesce a fare.

Vi ho anticipato che uno dei temi forti e importanti è quello legato agli scarti. Quando

parlo di scarti mi riferisco alle impurità che noi troviamo nella raccolta differenziata, in parte derivanti dalle cattive raccolte o da raccolte non perfette, ma in parte derivanti anche dal fatto che abbiamo dei materiali compositi, fatti non solo da carta, ma anche da altre frazioni merceologiche.

Su questo noi abbiamo una grossa difficoltà, nel senso che crescendo la capacità di riciclo crescerà anche la produzione di rifiuti industriali. Mentre da una parte contribuiamo a ridurre i rifiuti che vanno in discarica, dall'altra produciamo più rifiuti. Questo tema dovrebbe essere in qualche modo risolto. Sappiamo che non dipende da regolamentazioni nazionali, perché in realtà le norme ci sono, ma dipende molto dal fatto che impianti di recupero energetico o impianti di recupero dei rifiuti vengono vissuti con molta diffidenza da parte del territorio.

Un caso molto forte che noi abbiamo in questo momento è il caso della cartiera di Mantova, rispetto alla quale abbiamo un *iter* amministrativo che si va prolungando e un investimento di circa 250 milioni di euro che non riesce ad andare avanti. Solo questa azienda potrebbe incrementare la capacità di riciclo di 500.000 tonnellate.

Per dare un'idea di quello che vuol dire a livello di economia nazionale e di economia circolare, noi importiamo ancora carta riciclata ed esportiamo carta da riciclare. Se noi riuscissimo a trasformarla qui, avremmo sicuramente dei benefici sotto il profilo ambientale e anche sotto il profilo dell'occupazione, perché, se è vero che un'azienda come quella occupa 150 persone, è anche vero che nell'indotto noi stimiamo per ogni impiegato diretto in cartiera ci sono cinque persone impiegate, quindi ci sono almeno 800 persone che ruotano attorno a un impianto che occupa 150 persone.

È molto interessante quando analizziamo, per esempio, i documenti dell'ISPRA, in cui vediamo che Austria e Germania sono all'1 per cento per quanto riguarda lo smaltimento in discarica, solamente che non ci fanno mai vedere l'altra colonna, quella che precede, che è quella

del recupero energetico. Noi con lo smaltimento in discarica come carta siamo al 25-30 per cento, abbiamo un recupero energetico del 25 per cento e non riusciamo a ridurre lo smaltimento in discarica, al contrario dei nostri concorrenti e colleghi stranieri, perché appunto negli altri sistemi la componente del recupero energetico sta sul 20-25 per cento. È da lì che si spiega l'1 per cento di smaltimento in discarica.

Vengo alle conclusioni per quanto riguarda le nostre aspettative. Ho fatto cenno prima al tema della Cina e a quello che ha significato, non solo in Italia ma in tutto il mondo, in termini di impatto sul mercato. La riduzione dell'assorbimento da parte della Cina di materie prime secondarie e rifiuti ha comportato un deprezzamento del mercato e una situazione di grossa difficoltà, soprattutto per gli operatori che lavorano nei servizi.

Devo dire che, però, come dirà meglio il consorzio, noi siamo riusciti ad affrontare questa situazione, perché gran parte di questi materiali hanno potuto in qualche modo avere il supporto del consorzio, che ha agito un po' come operatore di ultima istanza. Ormai molte aziende municipalizzate e molti comuni erano sul mercato e il mercato non ce la faceva. L'intervento del consorzio ha consentito di continuare le raccolte e l'industria della carta ha continuato a ritirare questi materiali.

Questo mi serve per affermare un concetto semplice, ma che mi piaceva far precedere da un avvenimento. Nel recepimento della direttiva comunitaria una grande importanza hanno i sistemi di gestione e di responsabilità del produttore, quindi noi sosterrremo e sosteniamo che il CONAI e i consorzi dovrebbero mantenere un po' la loro funzione.

Per quanto riguarda i sistemi di raccolta, quello che noi ci aspettiamo dal punto di vista dell'ANCI-CONAI è che si mantengano i sistemi di raccolta mono-materiale e che i materiali compositi vengano progressivamente raccolti insieme con il *light packaging*, ovvero con la plastica e con l'alluminio, in maniera da poter gestire i compositi, selezionarli e avviarli in impianti dedicati.

Per quanto riguarda, invece, il tema degli scarti di riciclo, quello che noi in qualche modo chiediamo alla politica e al Parlamento è che venga confermata la norma che è prevista nel decreto n. 152, che, benché prevista, non viene mai applicata, e che si dia una priorità, nel conferimento in discarica o negli impianti di recupero, agli impianti che provengono dal riciclo. Questo ci darebbe in pratica un sistema di gerarchia, che va a premiare il riciclo e poi, gestendo gli scarti del riciclo, fa sì che un rifiuto sia già passato per il riciclo. Questo darebbe indubbiamente un vantaggio e una certezza per chi fa il riciclatore.

Un tema di cui vorremmo sottolineare l'importanza è il tema dell'*end of waste*. So che se ne è parlato moltissimo. Noi stiamo lavorando su un *end of waste* della carta da riciclare. È un tema rilevante. Avevamo già una norma, che è la norma sulle materie prime secondarie, che è del 1998. Stiamo cercando di lavorare con il Ministero per avere un *refresh* di questa norma. Ovviamente l'obiettivo è quello di prendere a riferimento le normative armonizzate europee. Ci sono delle norme (UNI EN 643) che ci danno il riferimento sulle impurità.

Quello che ci sentiamo di sottolineare in questa occasione è che ci sia un approccio abbastanza pragmatico all'economia circolare. Non possiamo pretendere di avere dei sistemi che siano perfetti alla virgola o al millimetro. Parliamo di materiali che comunque vengono da raccolte differenziate. Pertanto, quello che noi raccomandiamo e che stiamo anche suggerendo alla nostra amministrazione è che ci sia sempre un certo *range* nei parametri di riferimento, altrimenti è bello parlare di economia circolare, ma c'è il rischio di non riuscire a realizzarla.

Il tema dell'*end of waste* ci occupa e ci preoccupa anche per quanto riguarda la norma che recentemente è stata approvata nel decreto-legge «Sblocca cantieri». Va benissimo che sia stata inserita una norma nel decreto-legge, ma il tema vero è che, però, questa norma ferma il mondo al decreto ministeriale del 5 febbraio 1998.

Noi da una parte in qualche modo siamo sorpresi che le amministrazioni regionali si rifugino un po' dietro al tema che non esiste un *end of waste* e non esistono criteri nazionali. Dall'altra, crediamo che le amministrazioni e che questo Parlamento forse potrebbero trovare una soluzione un po' più coraggiosa, quella di recepire in anticipo l'articolo 6 della direttiva n. 851, che prevede la possibilità di avere un *end of waste* caso per caso. Parlo un po' per *slogan*, ma dobbiamo tener conto del fatto che la direttiva sta prevedendo una sorta di armonizzazione competitiva, cioè in qualche modo si lascia al caso per caso e le nazioni che partiranno per prime e che avranno la possibilità di far partire questi impianti di recupero probabilmente avranno anche tesaurizzato una sorta di vantaggio competitivo. Infatti, questi sono materiali che in linea di massima dovrebbero circolare in tutta Europa, ma dovrebbero prevedere soprattutto la costruzione di impianti.

Il tema dell'economia circolare, a nostro avviso, è un tema soprattutto di impianti. Rifiuti zero non esiste. Quello che possiamo dire e che stiamo cercando di dimostrare in pratica è che bisogna fare degli impianti. Per aumentare il riciclo dobbiamo fare più impianti, più cartiere, e lo stiamo facendo. Per gestire meglio i nostri rifiuti industriali dobbiamo avere più impianti di recupero dei nostri rifiuti, perché altrimenti c'è il rischio di non riuscire più a fare industria manifatturiera.

Cito un caso. I nostri stanno cominciando a esportare rifiuti in Ungheria e in Austria e noi per questo paghiamo. Questo significa sostanzialmente che andiamo a subsidiare delle produzioni estere. Chi fa i mattoni utilizza magari i nostri rifiuti. Quel signore là prende dei soldi per fare i nostri mattoni e prende una materia prima, poi ce li riporta qui e noi compriamo, magari con un GPP (*green public procurement*) o con un CAM (criteri ambientali minimi), un bel mattone che ha certi requisiti ambientali, mentre noi qui non riusciamo a fare gli impianti.

So che questo dipende molto dalle decisioni e dalle amministrazioni, però mi

sorprende vedere un Ministro dell'ambiente — scusate — che si costituisce parte civile rispetto a un impianto di riciclo della carta e non si preoccupa delle condizioni per le quali questo impianto non riesce ad andare avanti, perché il tema forte dovrebbero essere gli impianti, come facciamo l'economia circolare.

Un ultimo aspetto è quello riguardante il recepimento della direttiva comunitaria. Quello che noi speriamo e sosteniamo è che anche in quell'ambito possa essere mantenuta una norma, che è già prevista nel testo vigente, che prevede che sostanzialmente gli impianti assoggettati a direttiva IED (*Industrial emission directive*), l'ex autorizzazione integrata ambientale, possano utilizzare i rifiuti in lista verde senza altra autorizzazione se non quella dell'impianto. Infatti, questi impianti già hanno tutte le garanzie per gestire i rifiuti in maniera ambientalmente compatibile.

CLAUDIO BUSCA, *Responsabile delle relazioni istituzionali COMIECO*. Buongiorno a tutti. Sono Claudio Busca del consorzio Comieco. Credo che l'avvocato Medugno abbia fatto un'esauriente fotografia del settore cartario nazionale. Io non occuperò più di cinque minuti del vostro tempo e della vostra pazienza, se non per rimarcare due aspetti che sono a nostro avviso determinanti e fondamentali, sia nella prospettiva del rinnovo dell'accordo quadro, ma anche e soprattutto per quanto riguarda il tema del recepimento delle direttive europee.

Comieco è il consorzio che gestisce la raccolta comunale di carta e cartone nell'ambito del sistema CONAI. In vent'anni la raccolta comunale è triplicata: nel 1998 si raccoglievano più o meno un milione di tonnellate e oggi ci avviamo a una raccolta comunale di circa 3,5 milioni.

Questo è stato possibile per quale motivo? È molto semplice: è stato possibile perché l'accordo ANCI-CONAI è un accordo che è sempre stato impostato e strutturato per essere sussidiario al mercato. Questo significa che i comuni hanno sempre avuto la possibilità di gestire le proprie raccolte sul mercato quando questo era per loro evidentemente più conveniente e più

remunerativo rispetto ai corrispettivi che l'accordo proponeva e potevano, invece, rivolgersi al sistema consortile quando questo non accadeva.

Parliamo della sussidiarietà al mercato. L'avvocato Medugno prima citava il caso della Cina. Quello della Cina è un caso emblematico attraverso il quale il settore cartario può effettivamente dimostrare la bontà e l'efficacia di questo sistema sussidiario. Per quale motivo? Il crollo del mercato dei maceri, determinato dalle misure che i cinesi hanno imposto, ha fatto sì che molti comuni, soprattutto nel Centro e nel Nord Italia, dove effettivamente la raccolta differenziata è più sviluppata, gestivano i propri materiali sul mercato e, a fronte di questo crollo del mercato, si sono rivolti al Comieco, chiedendo al consorzio di ritirare i propri materiali. Stiamo parlando di circa 610.000 tonnellate di carta e cartone che venivano gestite sul libero mercato e che oggi Comieco ha ripreso all'interno della propria gestione, con un onere economico di 30 milioni di euro verso questi comuni.

La domanda è: se non ci fosse stato un sistema come quello dell'accordo quadro ANCI-CONAI, che prevede questa sussidiarietà, quindi questa flessibilità che consente ai comuni di stare sul mercato quando lo desiderano e di rientrare, invece, nel sistema consortile quando il mercato non ce la fa, questi materiali che fine avrebbero fatto? Credo che la risposta sia semplice: molto probabilmente sarebbero rimasti in terra, perché, prima di questo sistema, quando il mercato calava si smetteva di raccogliere, in quanto i comuni non avevano quella garanzia del ritiro che oggi il sistema, invece, fornisce.

Questo non significa opporsi a un sistema più concorrenziale, non significa opporsi a sistemi alternativi che possano operare anche accanto o in alternativa a quello esistente del CONAI, però deve essere chiaro che anche i sistemi che dovessero eventualmente nascere in alternativa a quello del CONAI devono poter garantire la gestione su tutto il territorio nazionale, perché, in caso contrario, questo significherebbe che ci sarebbero sistemi che devono andare a raccogliere il materiale laddove gli altri

non vanno perché non gli conviene e altri sistemi che, invece, potrebbero andare a raccogliere quello che vogliono quando e dove gli conviene. Mi riferisco al cosiddetto fenomeno del « *cherry picking* ».

Nell'ottica del recepimento delle direttive, siamo chiamati a riciclare sempre di più, perché gli obiettivi di riciclo e di recupero imposti dal pacchetto della *circular economy* sono sempre più ambiziosi. È fondamentale che venga mantenuto il carattere della sussidiarietà, non solo per il sistema del CONAI, ma anche per eventuali sistemi che volessero nascere accanto a quello del CONAI, perché altrimenti il CONAI rischia di diventare un sistema di ultima istanza, che deve andare a gestire il proprio servizio solo laddove gli altri non hanno convenienza a farlo e ritengo che questo non sia il modo più corretto ed equilibrato per favorire l'economia circolare.

Per concludere faccio un'ultima battuta sempre sul tema della sussidiarietà. Non è assolutamente vero che questo è un sistema monopolista, perché numeri alla mano oggi Comieco gestisce complessivamente soltanto il 40 per cento della raccolta pubblica, della raccolta complessiva comunale. Se poi si fa il conto anche della raccolta complessiva su superfici private, parliamo di oltre 6,5 milioni di tonnellate, però, per rimanere nel *core business* del consorzio, Comieco gestisce il 43 per cento della raccolta complessiva di carta e cartone a livello comunale, il che significa meno della metà. Questo non mi sembra un monopolio.

Al Nord la gestisce ancora meno, perché, essendo le raccolte più sviluppate, ne gestisce circa il 30 per cento. Al Sud è ovvio che la gestione del consorzio è molto più presente, perché ovviamente ci sono delle aree ancora in forte ritardo, allora lì il ruolo del consorzio è più preponderante, perché fa proprio da sostegno e da motore per lo sviluppo di queste raccolte differenziate, che ancora purtroppo in alcune aree sono molto arretrate. Penso alla Sicilia.

Tuttavia, ripeto che questo è un meccanismo che ha garantito ai comuni di poter continuare a raccogliere sempre e comun-

que, indipendentemente dal mercato, perché hanno trovato alla bisogna un sistema che gli garantiva in ogni caso un ritiro dei materiali. È successo, come dicevo prima, nel caso della Cina.

Io credo che su questo ci voglia una certa attenzione, perché altrimenti si rischia di andare a scardinare dei meccanismi che possono poi mettere in discussione un sistema che, per carità, è assolutamente migliorabile, ma che fino adesso ha consentito di traguardare – per il settore della carta lo possiamo dire senza tema di smentita – gli obiettivi di riciclo sempre in anticipo rispetto ai termini previsti dall'Unione europea.

Noi per la carta abbiamo un obiettivo del 75 per cento al 2025 e oggi siamo già all'81 per cento, siamo già in linea con l'obiettivo dell'85 per cento previsto al 2030. Credo che lo si debba soprattutto a un sistema che ha in qualche modo messo le amministrazioni comunali nelle condizioni di poter investire, sapendo che comunque, anche quando il mercato non dava garanzie, c'era un sistema pronto a ritirare e a riciclare.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GENEROSO MARAIA. Ho ascoltato con molto interesse in particolare la questione degli scarti da riciclo, a cui è stata data una risposta, cioè la necessità di potenziare la valorizzazione energetica per riuscire a tamponare o dare priorità a voi riciclatori per l'accesso in discarica, da quello che ho capito.

Tuttavia, non ho sentito nulla rispetto ai metodi utilizzati per ridurre gli scarti da riciclo.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MASSIMO MEDUGNO, *Direttore della Federazione Carta e Grafica e direttore di Assocarta.* Effettivamente uno dei temi è anche la prevenzione e su questo stiamo lavorando. Per brevità non ho potuto dire

che in realtà stiamo lavorando anche sugli *standard* di riciclabilità. Abbiamo messo a punto, noi come filiera della carta, uno *standard* che va appunto a definire quali sono i materiali più riciclabili. Ovviamente i materiali più riciclabili sono quelli che sono più monomateriale, nel senso che più è monomateriale, più è riciclabile e meno rifiuti produce.

Devo dire che, però, questo è un tema sul quale stiamo lavorando e sul quale anche il sistema CONAI dei consorzi sta investendo, perché indubbiamente la contribuzione sta guidando in qualche modo anche la semplificazione dei materiali. Lei deve considerare che la carta paga un contributo di 20 euro a tonnellata col CONAI, mentre un materiale composito come quello che riguarda gli imballaggi per liquidi a prevalenza carta ne paga 40, per cui già quello serve in qualche modo a indirizzare un mercato. Sicuramente c'è un tema di *eco design* e a questo proposito stiamo lavorando proprio sulla riciclabilità.

Devo dire che, però, rimane in parte un fatto: ci sono dei rifiuti che saranno comunque ineliminabili. Non è che noi sosteniamo a spada tratta il recupero energetico. Noi sosteniamo soltanto quello che vediamo in altri posti d'Europa: quando fanno la nuova cartiera in Germania, come stanno facendo in questo momento, presentano le due linee produttive e poi, a piè di fabbrica, l'impianto di recupero energe-

tico. Non è un caso, anche perché l'industria cartaria, come tutte le industrie che riciclano, è un'industria che usa parecchia energia, e usando parecchia energia uno dei modi potrebbe essere quello di utilizzare l'energia dai propri scarti.

Devo dire che, tuttavia, si sta anche lavorando a sistemi che non sono esclusivamente il recupero energetico. Si sta anche lavorando, infatti, per riciclare la plastica che è nei nostri rifiuti. Tuttavia, la plastica soffre di altri problemi, di un problema di sbocco sul mercato. Non crediamo che ci sia una soluzione unica; crediamo, però, che debbano essere attivate una serie di soluzioni, tra le quali anche quella del recupero energetico. Sicuramente avviare gli scarti, in maniera prioritaria, in discarica o al recupero energetico per noi sarebbe una certezza.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per il loro contributo e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 2*), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.20.

*Licenziato per la stampa
il 5 agosto 2019*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1



**Indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio.
Audizione ISPRA del 25 giugno 2019 presso l'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici)**

Premessa

La normativa europea prevede la comunicazione alla Commissione europea, con cadenze prestabilite, dei risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione di specifiche normative e sul raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio.

I flussi di rifiuti assoggettati al suddetto monitoraggio sono:

- i rifiuti urbani e i rifiuti da costruzione e demolizione (direttiva 2008/98/CE)
- gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (direttiva 1994/62/CE)
- i veicoli fuori uso (direttiva 2000/53/CE)
- i rifiuti di pile ed accumulatori (direttiva 2006/66/CE)
- i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE, direttiva 2012/19/UE).

Tra questi, i flussi di rifiuti per i quali la normativa di settore disciplina sistemi di gestione che prevedono Consorzi obbligatori, sistemi autonomi ovvero Centri di coordinamento con funzione di raccordo con gli enti territoriali e per i quali la legislazione vigente pone in capo all'ISPRA il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di raccolta e di riciclaggio/recupero, sono rappresentati dagli imballaggi e rifiuti di imballaggio, dalle pile ed accumulatori esausti e dai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Come è noto, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio è disciplinata dal Titolo II (artt. 217-226) alla parte quarta del d.lgs. n.152/2006, che recepisce la direttiva 94/62/CE modificata e integrata dalla direttiva 2004/12/CE. La gestione, che prevede il coinvolgimento e la cooperazione di tutti gli operatori economici interessati, pubblici e privati, deve garantire il conseguimento degli obiettivi finali di riciclaggio e recupero stabiliti dalla normativa europea e nazionale (Allegato E alla parte quarta del d.lgs. n.152/2006). In particolare, l'obiettivo di recupero, da raggiungere entro il 31 dicembre 2008, è pari ad almeno il 60%, e quello di riciclaggio è ad almeno il 55% e fino all'80%. Sono previsti anche obiettivi minimi di riciclaggio per i singoli materiali: 60% per il vetro; 60% per la carta e il cartone; 50% per i metalli; 26% per la plastica; 35% per il legno.

Il nuovo pacchetto di direttive sull'economia circolare (direttiva 2018/849/UE, direttiva 2018/850/UE, direttiva 2018/851/UE, direttiva 2018/852/UE), entrato in vigore il 4 luglio 2018 e in relazione al quale sono attualmente in corso le attività di recepimento nell'ordinamento nazionale, fissa nuovi obiettivi per diversi flussi di rifiuti.

In particolare, per i rifiuti di imballaggio, la direttiva 2018/852/UE aggiunge i seguenti target di riciclaggio a quelli preesistenti:

- entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65 % in peso di tutti i rifiuti di imballaggio e, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
 - 50 % per la plastica;
 - 25 % per il legno;
 - 70 % per i metalli ferrosi;
 - 50 % per l'alluminio;
 - 70 % per il vetro;



- 75 % per la carta e il cartone;
- entro il 31 dicembre 2030 almeno il 70 % in peso di tutti i rifiuti di imballaggio e, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
 - 55 % per la plastica;
 - 30 % per il legno;
 - 80 % per i metalli ferrosi;
 - 60 % per l'alluminio;
 - 75 % per il vetro;
 - 85 % per la carta e il cartone.

In base alla normativa vigente, per adempiere agli obblighi di riciclaggio e recupero nonché di ripresa degli imballaggi usati e di raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari su superfici private, e di ritiro dei rifiuti di imballaggio conferiti dal servizio pubblico, i produttori e gli utilizzatori possono, alternativamente:

- organizzare autonomamente, anche in forma collettiva, la gestione dei propri rifiuti di imballaggio sull'intero territorio nazionale;
- aderire ad uno dei consorzi di filiera relativi allo specifico materiale di imballaggio, che operano nell'ambito del sistema del Consorzio Nazionale Imballaggi;
- attestare sotto la propria responsabilità che è stato messo in atto un sistema di restituzione dei propri imballaggi, mediante idonea documentazione che dimostri l'autosufficienza del sistema.

In merito alla possibilità da parte dei produttori ed utilizzatori di organizzare autonomamente la gestione dei propri rifiuti di imballaggio, è opportuno segnalare che le disposizioni normative attualmente vigenti prevedono che tali soggetti presentino una specifica istanza di riconoscimento ai sensi dell'articolo 221, comma 5 e seguenti del d.lgs. n. 152/2006.

In tale ambito, ISPRA fornisce il supporto tecnico al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai fini dell'espletamento della relativa istruttoria.

Questa attività, che era già effettuata dall'Istituto prima delle modifiche apportate dalla legge 4 agosto 2017, n. 124 all'articolo 221 del d.lgs n. 152/2006, è attualmente espressamente prevista dalla normativa.

In base alle modifiche introdotte nel 2017, infatti, gli elementi di valutazione sui nuovi sistemi che erano precedentemente richiesti al CONAI, sono ora di competenza dell'Istituto (articolo 221, comma 5): " [...] L'Osservatorio (leggasi Ministero), acquisiti i necessari elementi di valutazione forniti dall'ISPRA, si esprime entro novanta giorni dalla richiesta".

La legge 124/2107 ha, inoltre, modificato il comma 5 dell'articolo 221 del d.lgs. n. 152/2006 sopprimendo, al terzo periodo, le parole "permanendo fino a tale momento l'obbligo di corrispondere il contributo ambientale di cui all'articolo 224, comma 3, lettera h)" (ossia, il contributo ambientale CONAI) e inserendo il seguente paragrafo: "l'obbligo di corrispondere il contributo ambientale di cui all'articolo 224, comma 3, lettera h), è sospeso a seguito dell'intervenuto riconoscimento del progetto sulla base di idonea documentazione e sino al provvedimento definitivo che accerti il funzionamento o il mancato funzionamento del sistema e ne dia comunicazione al Consorzio".

Stante la modifica normativa, la procedura di riconoscimento si articola sostanzialmente in due fasi, la prima di riconoscimento del progetto, sulla base di una valutazione di tipo documentale e la seconda di accertamento del funzionamento o mancato funzionamento del sistema autonomo.



ISPRA, ad oggi, ha fornito supporto tecnico al Ministero nelle istruttorie di riconoscimento delle istanze presentate da tre sistemi autonomi:

- due sistemi di gestione degli imballaggi terziari in plastica, progetto PARI della società Aliplast Spa, e Consorzio CONIP per la gestione dei pallet (il CONIP era già operativo e riconosciuto per la gestione delle casse);
- un sistema autonomo di gestione di imballaggi primari costituiti da contenitori per liquidi alimentari in PET (CORIPET).

Così come richiesto dalla normativa, gli elementi valutati da ISPRA nelle proprie attività di istruttoria tecnica riguardano:

- l'organizzazione del sistema secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.
- l'effettivo e autonomo funzionamento;
- la garanzia di informazione agli utilizzatori e agli utenti finali degli imballaggi sulle modalità del sistema adottato;
- la capacità del sistema di raccogliere sull'intero territorio nazionale i rifiuti di imballaggio immessi sul mercato;
- la capacità del sistema di conseguire nell'ambito delle attività svolte, gli obiettivi di recupero e riciclaggio di cui all'articolo 220 del d.lgs. n. 152/2006;
- la presenza di un idoneo meccanismo di tracciabilità degli imballaggi di competenza del sistema e dei rifiuti che ne derivano;
- la presenza di un idoneo meccanismo di certificazione degli obiettivi conseguiti.

Monitoraggio dei dati

L'analisi dei dati sul ciclo di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio è attualmente condotta da ISPRA attraverso l'elaborazione delle banche dati del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) e ricorrendo alle informazioni contenute nel "Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio" predisposto annualmente dal CONAI.

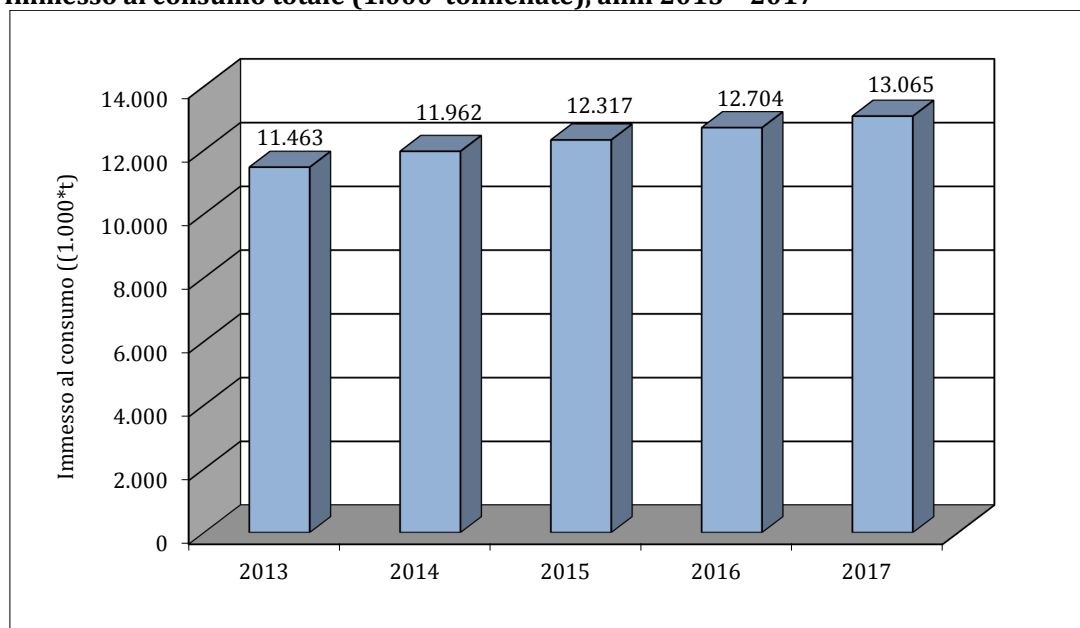
Al fine di poter effettuare analisi più puntuali sui rifiuti di imballaggio, mediante una distinzione dei flussi gestiti dal sistema consortile e quelli gestiti dal circuito indipendente è stata inizialmente introdotta, a partire dalla dichiarazione relativa all'anno 2013, una specifica sezione del modello unico di dichiarazione ambientale per i gestori dei rifiuti di imballaggio. La complessità della struttura del sistema di gestione degli imballaggi ha reso, tuttavia, di difficile attuazione un monitoraggio basato su una distinzione tra flussi del circuito consortile e flussi del circuito indipendente. Si è, quindi, ritenuto più utile utilizzare un differente approccio, non più basato sulla tipologia di circuito, bensì sulla provenienza del rifiuto di imballaggio: da superficie pubblica o privata. A tal fine, si è proceduto ad apportare una specifica modifica al MUD che ha trovato applicazione a partire dalle dichiarazioni presentate nel corrente anno.

Analizzando i dati CONAI contenuti nel "Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio-Relazione generale consuntiva 2017" riferiti agli



imballaggi nel loro complesso, si rileva un immesso al consumo sul mercato nazionale pari a 13,1 milioni di tonnellate, con un aumento di 361 mila tonnellate rispetto al 2016 (+2,8%).

Immesso al consumo totale (1.000*tonnellate), anni 2013 - 2017



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI

La quantità di rifiuti di imballaggio complessivamente avviata a recupero nel 2017 è pari a quasi 10,2 milioni di tonnellate, facendo registrare un incremento del 2,9% rispetto al 2016, corrispondente in termini quantitativi a 285 mila tonnellate. La quota che maggiormente incide sul recupero totale è quella relativa al riciclaggio che, per alcune frazioni, quali il vetro e acciaio, rappresenta l'unica forma di recupero. Nella quota recuperata delle frazioni in plastica, carta e alluminio sono inclusi anche i quantitativi di rifiuti avviati a riciclo all'estero.

Nel 2017, il recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio è pari al 78% dell'immesso al consumo, stabile rispetto al 2016.

La percentuale di riciclaggio sull'immesso al consumo passa dal 66,9% del 2016 al 67,5% del 2017, quella del recupero energetico risulta in leggero calo (dall'11,1% del 2016 al 10,5% del 2017).

Tutte le frazioni merceologiche, ad eccezione dell'alluminio (-7,2%), fanno registrare, nel 2017, un incremento nel recupero totale: il vetro (+4,8%), il legno (+3,1%), la carta (+2,7%), la plastica (+2%), l'acciaio (+0,3%).

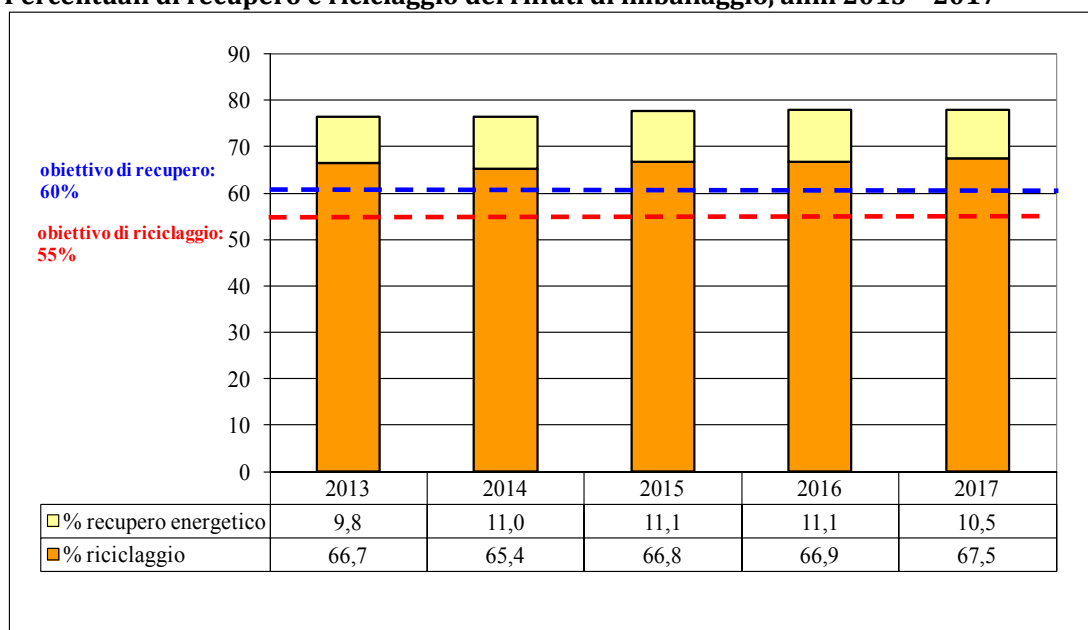
In termini quantitativi, la carta è il materiale che mostra l'aumento più elevato di rifiuti di imballaggio avviati a recupero, corrispondente a 113 mila tonnellate in più rispetto al 2016, seguita dal vetro, dal legno e dalla plastica con un incremento, rispettivamente, di 81 mila tonnellate, 56 mila tonnellate e 38 mila tonnellate. I rifiuti di imballaggio cellulósici si confermano la frazione maggiormente recuperata nel 2017, costituendo il 41,9% del totale recuperato.



Gli obiettivi di riciclaggio/recupero sono raggiunti a livello nazionale, ma sono presenti differenze nei diversi contesti territoriali.

Il confronto delle percentuali di riciclaggio raggiunte nel 2017 con gli obiettivi previsti al 2025 dalla direttiva 2018/852/UE di modifica della direttiva 1994/62/CE, mostra inoltre che tutte le frazioni merceologiche hanno già raggiunto tali obiettivi, ad eccezione della plastica.

Percentuali di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio, anni 2013 - 2017



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI e Consorzi di filiera

Percentuali di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio per frazione merceologica rispetto agli obiettivi di riciclaggio al 2025, anni 2016 - 2017

Materiale	2016	2017	Obiettivi al 2025	Obiettivi al 2030
Acciaio	76,1%	75,3%	70%	80%
Alluminio	72,0%	63,4%	50%	60%
Carta	79,7%	79,8%	75%	85%
Legno	60,0%	60,1%	25%	30%
Plastica	42,4%	43,5%	50%	55%
Vetro	70,8%	72,8%	70%	75%
TOTALE	66,9%	67,5%	65%	70%

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI e Consorzi di filiera

I dati sopra esposti si riferiscono al sistema complessivo di gestione degli imballaggi. Come è noto, i rifiuti di imballaggio, hanno due tipologie di provenienza:

- da superfici pubbliche, ossia dai sistemi di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati, le cui competenze sono poste in capo alle amministrazioni comunali. Le modalità di



intercettazione delle varie tipologie di imballaggio dipendono da come è organizzato lo specifico sistema di raccolta comunale;

- da superfici private, ovvero dal settore produttivo.

Per i rifiuti di imballaggio provenienti da superfici pubbliche è, inevitabilmente, presente una stretta interazione tra le amministrazioni pubbliche locali e i sistemi di responsabilità estesa del produttore, rappresentati dai consorzi.

Gli obiettivi specifici di riciclaggio e recupero degli imballaggi fissati dalla normativa comunitaria e, nella fattispecie dalla direttiva 1992/64/CE così come modificata dalla direttiva 2018/852/UE, si vanno in questo caso a combinare con gli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani, stabiliti dalla direttiva 2008/98/CE, modificata dalla direttiva 2018/851/UE.

Gli imballaggi da superfici pubbliche concorrono, infatti, al conseguimento di entrambi gli obiettivi.

Oltre ai target stabiliti per la filiera degli imballaggi dalla normativa di settore, occorre dunque tener presente che gli stessi svolgono un ruolo determinante anche ai fini del conseguimento dei seguenti obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani:

- 50% entro il 2020;
- 55% entro il 2025;
- 60% entro il 2030; e
- 65% entro il 2035¹.

La normativa italiana prevede, inoltre, i seguenti obiettivi di raccolta differenziata (d.lgs. n. 152/2006 e la legge 27 dicembre 2006, n. 296), ai quali concorrono, anche in questo caso, i rifiuti di imballaggio da superfici pubbliche:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Appare, infine, utile segnalare che la direttiva 2019/904/UE, di recente emanazione, ha introdotto stringenti misure e specifici target per le plastiche monouso, finalizzati a ridurre l'incidenza sull'ambiente. Tra le varie disposizioni, si citano i seguenti obiettivi di raccolta differenziata per le bottiglie per bevande in plastica con capacità fino a tre litri (compresi i tappi e coperchi), da calcolarsi rispetto all'impresso al consumo, fissati dall'articolo 9 della direttiva:

- il 77% in peso entro il 2025;
- il 90% in peso entro il 2029.

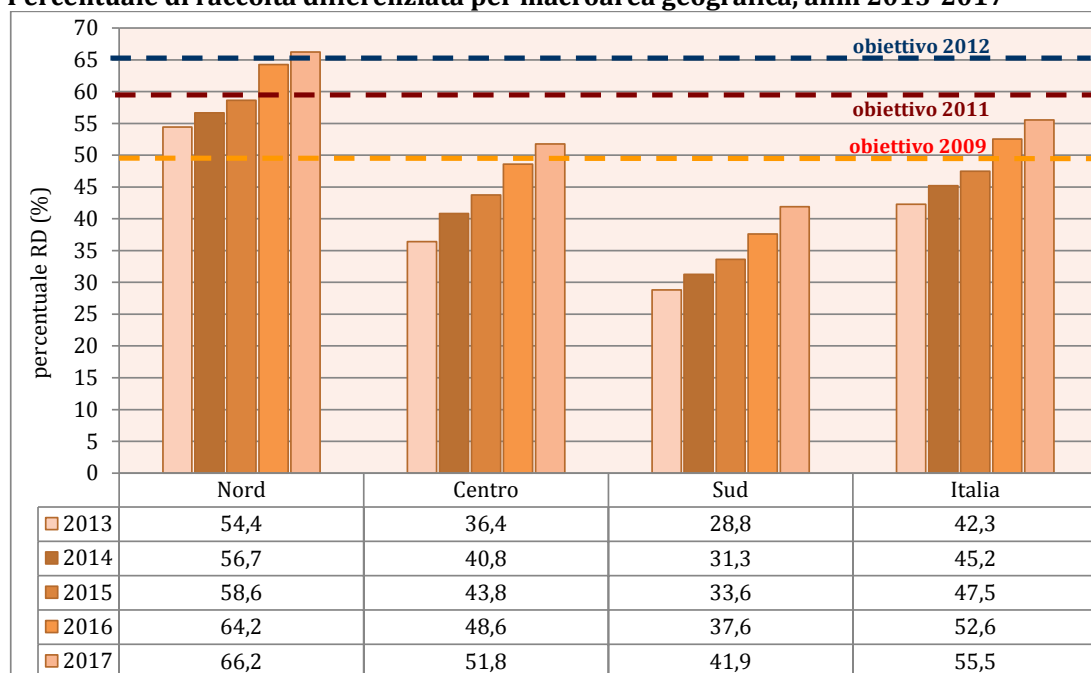
La lettura combinata delle varie disposizioni normative, tutte orientate ad incrementare la raccolta e il riciclaggio delle diverse frazioni merceologiche, rende evidente sia il ruolo degli imballaggi nel ciclo complessivo dei rifiuti urbani, sia l'importanza di un'adeguata organizzazione, sin dalla fase di raccolta, dei sistemi di gestione dei vari flussi di rifiuti al fine di massimizzarne il riciclo. Nel caso della plastica, l'organizzazione dei sistemi di recupero arriva ad interessare le singole tipologie di polimero.

¹Gli obiettivi degli anni 2025, 2030 e 2035 sono stati introdotti dalla direttiva 2018/851/UE.



I dati più aggiornati sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani² fanno rilevare una percentuale di raccolta differenziata pari, nel 2017, al 55,5% della produzione totale, che si attesta a circa 29,6 milioni di tonnellate.

Percentuale di raccolta differenziata per macroarea geografica, anni 2013-2017



In valore assoluto, la raccolta differenziata è pari a circa 16,4 milioni di tonnellate, aumentando di poco più di 600 mila tonnellate rispetto al 2016. Un contributo rilevante all'aumento della percentuale è ascrivibile alla riduzione della produzione del rifiuto urbano indifferenziato, -1,1 milioni di tonnellate tra il 2016 e il 2017.

Si segnala che il dato di raccolta differenziata ricomprende, laddove disponibili, i quantitativi di rifiuti organici destinati a compostaggio domestico, pari, nel 2017, a poco meno di 270 mila tonnellate.

Nel Nord, la raccolta complessiva si colloca a circa 9,2 milioni di tonnellate, nel Sud a 3,8 milioni di tonnellate e nel Centro a 3,4 milioni di tonnellate. Tali valori si traducono in percentuali, calcolate rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani di ciascuna macroarea, pari al 66,2% per le regioni settentrionali, al 51,8% per quelle del Centro e al 41,9% per le regioni del Mezzogiorno.

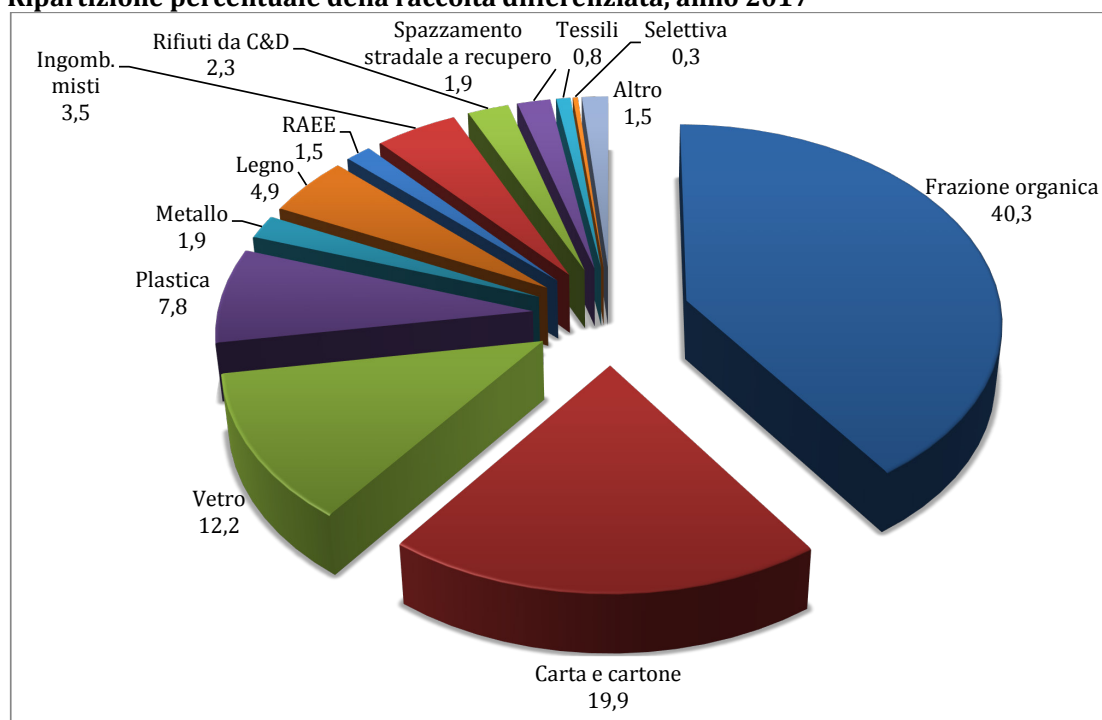
² Si vedano:

- Rapporto Rifiuti Urbani, edizione 2018 (<http://www.isprambiente.gov.it/it/publicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2018>);
- Sito web del Catasto Nazionale Rifiuti, contenente i dati comunali di produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani, i dati comunali sui costi di gestione dei servizi di igiene urbana e i dati sugli impianti di gestione dei rifiuti urbani (<https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=ru>).



Il 40% circa della raccolta differenziata è rappresentato dalla frazione organica (scarti di cucina e mensa, incluse le quote a compostaggio domestico, rifiuti di mercati e sfalci e potature della manutenzione di giardini e parchi), poco meno del 20% dalla carta e cartone, il 12% dal vetro e quasi l'8% dalla plastica.

Ripartizione percentuale della raccolta differenziata, anno 2017



Note: nella voce "Altro" sono conteggiati, a partire dal 2016, anche gli scarti della raccolta multimateriale. In base ai criteri stabiliti dal DM 26 maggio 2016, quest'ultima deve, infatti, essere integralmente computata (al lordo della quota degli scarti) nel dato della RD.

Su scala regionale, la più alta percentuale di raccolta differenziata è conseguita, analogamente al 2016, dal Veneto, con il 73,6%, seguita da Trentino Alto Adige con il 72%, Lombardia con il 69,6% e Friuli Venezia Giulia con il 65,5%. Tutte queste regioni superano, pertanto, l'obiettivo del 65% fissato dalla normativa per il 2012.

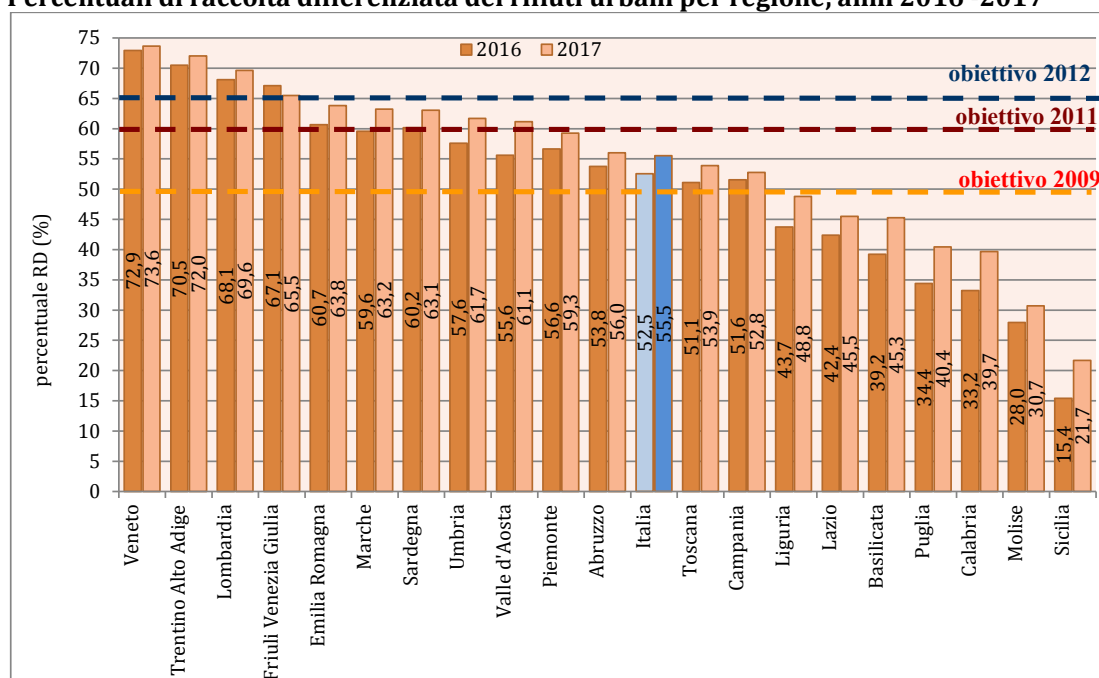
Si collocano al di sopra del 60% l'Emilia Romagna, le Marche, la Sardegna, l'Umbria e la Valle d'Aosta e al di sopra del 55% (valore medio nazionale) il Piemonte e l'Abruzzo. Toscana e Campania fanno rilevare percentuali di raccolta rispettivamente pari al 53,9% e 52,8%. Nel complesso, pertanto, sono 13 le regioni che raccolgono in maniera differenziata oltre la metà dei rifiuti urbani annualmente prodotti.

La Liguria fa registrare una percentuale del 48,8%, il Lazio del 45,5% e la Basilicata, con una crescita di oltre 6 punti rispetto al 2016, del 45,3%. Superiore al 40% è la percentuale della Puglia e prossima a tale valore quella della Calabria. Il Molise supera per la prima volta la soglia



del 30%, attestandosi al 30,7%, e la Sicilia quella del 20%, con un tasso di raccolta del 21,7%. Per quest'ultima regione, le cui percentuali sono ancora lontane dagli obiettivi della normativa, si rileva una crescita di 6,3 punti rispetto alla percentuale del 2016 (15,4%).

Percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione, anni 2016 -2017



Per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani, la percentuale del 2017 si attesta al 43,9%, considerando tutte le frazioni, e al 49,4%, effettuando il calcolo per le seguenti specifiche frazioni: organico, carta e cartone, vetro, metallo, plastica e legno. Escludendo l'organico, la percentuale si colloca al 48,2% circa.

Secondo i dati della raccolta differenziata rilevati da ISPRA su scala comunale, gli imballaggi rappresentano, nel 2017, il 57% del quantitativo complessivamente raccolto, con percentuali variabili a seconda della tipologia di frazione. La raccolta differenziata complessiva dei rifiuti di imballaggio si attesta a circa 4,4 milioni di tonnellate, a fronte di 4,2 milioni di tonnellate registrate nel 2016 (+4,5% circa).

Tenuto conto dei livelli di raccolta differenziata e delle attuali percentuali di riciclaggio, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa comunitaria, in particolar modo di quelli introdotti dalle disposizioni di più recente emanazione, è senz'altro richiesto un ulteriore impulso dei sistemi di raccolta e riciclaggio, soprattutto nelle aree ove la raccolta differenziata risulta attualmente meno sviluppata.



Attività di vigilanza e controllo di cui all'art. 206 bis del d.lgs 152/2006

L'art 206 bis del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 29 comma 2 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 attribuisce al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare specifiche funzioni per la corretta attuazione delle norme di cui alla parte IV del citato decreto legislativo, con particolare riferimento alla prevenzione dei rifiuti, all'efficacia all'efficienza ed all'economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, nonché alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare si avvale del supporto tecnico dell'ISPRA, ai sensi del comma 4 del sopra citato articolo 206-bis del d.lgs. 152 del 2006, utilizzando le risorse di cui al comma 6 per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo in materia di rifiuti.

In particolare, l'art. 206-bis prevede le seguenti attività:

- a) vigilanza sulla gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- b) elaborazione ed aggiornamento permanente di criteri e specifici obiettivi d'azione, nonché definizione ed aggiornamento permanente di un quadro di riferimento sulla prevenzione e sulla gestione dei rifiuti, anche attraverso l'elaborazione di linee guida sulle modalità di gestione dei rifiuti per migliorarne efficacia, efficienza e qualità, per promuovere la diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione, le raccolte differenziate, il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti;
- c) predisposizione del Programma generale di prevenzione di cui all'articolo 225 qualora il Consorzio nazionale imballaggi non provveda nei termini previsti;
- d) verifica dell'attuazione del Programma generale di cui all'articolo 225 e del raggiungimento degli obiettivi di recupero e di riciclaggio.

Al fine di dare attuazione alle attività di Vigilanza e controllo sopra elencate, ISPRA e la Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno sottoscritto, una Convenzione triennale per la quale, di anno in anno, è stabilito un piano operativo di dettaglio.

Il piano operativo di dettaglio prevede il supporto tecnico al Ministero nelle procedure per il riconoscimento dei sistemi autonomi di gestione di particolari categorie di rifiuti di cui al titolo III della parte IV del d.lgs. n. 152/2006. Per i rifiuti di imballaggio il riconoscimento del progetto di sistema autonomo ai sensi dall'articolo 221, comma 5 del d.lgs n 152 del 2006, oltre alle attività istruttorie precedentemente illustrate, il supporto prevede l'attività di verifica mediante sopralluoghi presso gli impianti di riciclaggio e le piattaforme di selezione/stoccaggio, nonché l'analisi della documentazione tecnica relativa al sistema autonomo e delle informazioni acquisite nell'ambito dei sopralluoghi e predisposizione della relazione tecnica finale.

Ai fini del riconoscimento dei sistemi autonomi relativi alle altre tipologie di rifiuti, ISPRA effettua le attività tecniche relative al riconoscimento dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti che riguardano oltre all'attività istruttoria anche le verifiche attraverso sopralluoghi.

È, inoltre, prevista l'esecuzione di ispezioni programmate su particolari tipologie impianti che secondo la valutazione del Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del Mare presentano le maggiori criticità sul territorio nazionale.

Sono stati individuati come prioritari gli impianti di gestione dei flussi di rifiuti che presentano le maggiori criticità sia in termini di gestione che di raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio fissati dalla normativa europea ed in particolare:

- impianti di trattamento veicoli fuori uso (autodemolizione)



- impianti di trattamento RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)
- impianti di recupero in procedura semplificata.

L'attività verrà condotta con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientale secondo la programmazione approvata nell'ambito del Consiglio SNPA.

Sempre in collaborazione con le Agenzie e nell'ambito delle attività del SNPA sarà, inoltre, effettuato uno studio sui flussi di rifiuti prodotti dagli impianti TMB finalizzato ad incentivarne il riciclaggio. Infatti, ancora 9,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati sono stati trattati in impianti di trattamento meccanico biologico e sono destinati per circa il 55% allo smaltimento in impianti di discarica. Lo studio intende rilevare le frazioni merceologiche ancora valorizzabili al fine di rendere maggiormente efficace il riciclaggio.

Attività di studio sul flusso dei rifiuti plastici

La Commissione europea ha individuato nel Piano d'azione dell'UE per l'economia circolare COM(2015) 614, ha individuato la plastica come priorità chiave e si è impegnata a elaborare "una strategia per affrontare le sfide poste dalle materie plastiche in tutte le fasi della catena del valore e tenere conto del loro intero ciclo di vita".

Con la Comunicazione COM (2018) 28 finale, nel ribadire la sua intenzione di concentrarsi sulla produzione e l'uso della plastica ha elaborato la Strategia europea per la plastica nell'economia circolare.

La Strategia pone le basi per una nuova economia della plastica, in cui la progettazione e la produzione di questo materiale e dei suoi prodotti rispondano pienamente alla esigenze di riutilizzo, riparazione e riciclaggio e in cui il loro sviluppo avvenga all'insegna della sostenibilità, evidenziando i vantaggi che deriverebbero da un maggior riciclaggio e riutilizzo delle materie plastiche lungo tutta la catena del valore.

L'attuazione delle misure individuate nella citata comunicazione rende necessarie il coinvolgimento del settore privato, delle autorità nazionali e territoriali nonché dei cittadini.

Per il conseguimento degli ambiziosi obiettivi individuati dalla Strategia, che comprendono il potenziamento del riciclaggio della plastica attraverso una migliore progettazione dei prodotti, un incremento delle raccolte differenziate e la modernizzazione dei sistemi di trattamento dei rifiuti, ISPRA ha aperto, a novembre 2018, un tavolo tecnico di confronto con alcuni operatori del settore (Federchimica, Plastics Europe, COREPLA, eccetera). La finalità del tavolo consiste nell'individuazione delle misure attuabili per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla strategia e dalle modifiche introdotte dal pacchetto economia circolare alle direttive in materia di rifiuti.

In primo luogo, è stata analizzata la produzione dei manufatti in plastica immessi sul mercato nazionale per tipologia di polimeri con riferimento all'anno 2016 per il quale i dati risultano consolidati. La seconda fase ha riguardato l'analisi delle informazioni relative al post-consumo per i diversi comparti di provenienza.

Ai fini della quantificazione dei rifiuti in plastica prodotti a livello nazionale nel 2016, è stata utilizzata come fonte informativa la banca dati delle dichiarazioni annuali del modello unico di dichiarazione ambientale.

Riguardo ai rifiuti in plastica di provenienza urbana, sono stati utilizzati i dati relativi alla raccolta differenziata elaborati annualmente da ISPRA e consultabili sul sito web del Catasto Rifiuti all'indirizzo www.catasto-rifiuti.isprambiente.it.

Una parte dei rifiuti in plastica, tuttavia, si disperde nella frazione mista di natura urbana (codice dell'Elenco Europeo dei Rifiuti 200301 - rifiuti urbani non differenziati). Tale quota è



stata stimata da ISPRA sulla base delle analisi merceologiche effettuate sul rifiuto urbano indifferenziato in ingresso agli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB), di discarica e di incenerimento. In particolare, tali analisi hanno evidenziato mediamente la presenza di circa il 15% di frazioni plastiche nel rifiuto urbano indifferenziato.


Relativamente ai rifiuti in plastica provenienti dalle attività economiche e industriali (edilizia, settore automobilistico, elettronica, agricoltura), tenuto conto delle esenzioni previste dalla norma per alcuni comparti produttivi, la produzione nazionale è stata quantificata a partire dai quantitativi di rifiuti avviati ad operazioni di recupero o smaltimento.

Infine, si è rilevata la presenza di frazione plastica nei rifiuti provenienti dalla frantumazione dei veicoli fuori uso. Anche in questo caso ISPRA ha stimato tali quantitativi sulla base delle diverse campagne merceologiche condotte sul fluff di frantumazione che hanno evidenziato la presenza di circa il 33% di plastica.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, ISPRA è pervenuta alla quantificazione dei rifiuti in plastica prodotti sul territorio nazionale in circa 4,5 milioni di tonnellate.

Rispetto al totale di rifiuti plastici prodotti, solo il 40% viene avviato ad operazioni di riciclaggio (31% di rifiuti di imballaggio e 9% di altri rifiuti in plastica). Con riferimento ai soli rifiuti di imballaggio, la percentuale di riciclaggio sull'immesso al consumo degli imballaggi è pari al 43%, al di sopra dell'attuale obiettivo europeo del 26% previsto dalla direttiva 94/62/CE.

Dall'analisi effettuata è risultato evidente che una consistente quota di rifiuti plastici non trova ancora un corretto circuito di valorizzazione. A tal riguardo occorre rilevare che l'intero sistema di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio si basa sulla normativa sia europea che nazionale che per questo flusso di rifiuti individua la responsabilità estesa del produttore attraverso lo strumento economico del contributo ambientale. Pertanto, gli attuali sistemi di raccolta finanziati attraverso il contributo ambientale sono tutti concentrati sul flusso degli imballaggi. Il recepimento delle direttive del pacchetto economia circolare prevede l'estensione a nuovi flussi di rifiuti del sismi di responsabilità estesa del produttore può rappresentare un'opportunità di creare un circuito di valorizzazione per le plastiche non da imballaggio.



The image shows the cover of a report. The top half is white with a blue logo of the Italian Chamber of Deputies and the text 'ASSOCARTA'. Below this, the title 'Audizione Commissione Ambiente Camera dei Deputati «Carta, cultura circolare»' is written in blue. The bottom half of the cover features a photograph of a roll of white paper. At the bottom left, there is a vertical text block: 'Associazione Italiana fra gli Industriali della Carta, Cartoni e Paste per Carta'. At the bottom right, there is another vertical text block: 'Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA'.


ASSOCARTA

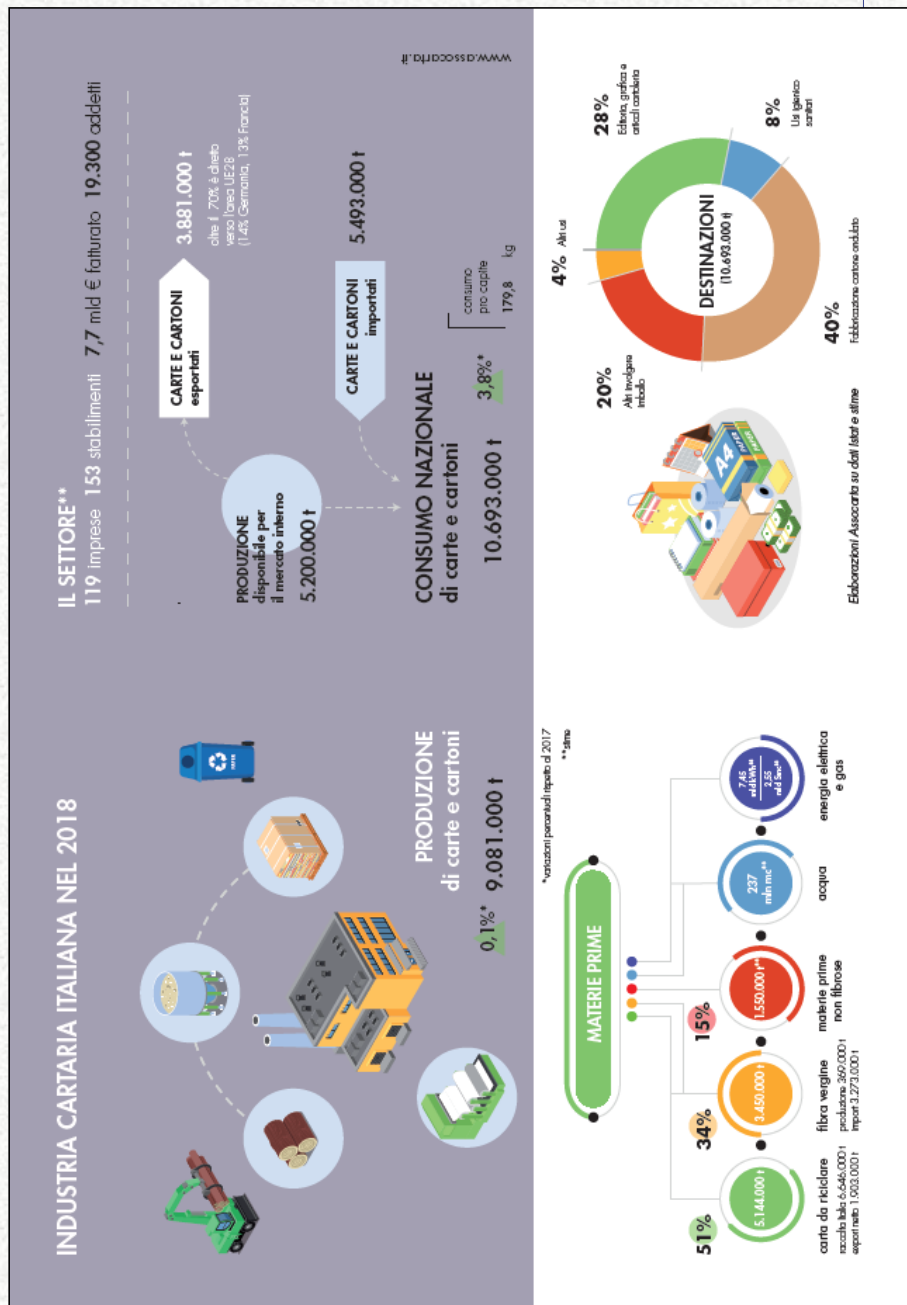
**Audizione Commissione
Ambiente
Camera dei Deputati
«Carta, cultura circolare»**

**Massimo Medugno, DG Assocarta
Roma, 25 giugno 2019**

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

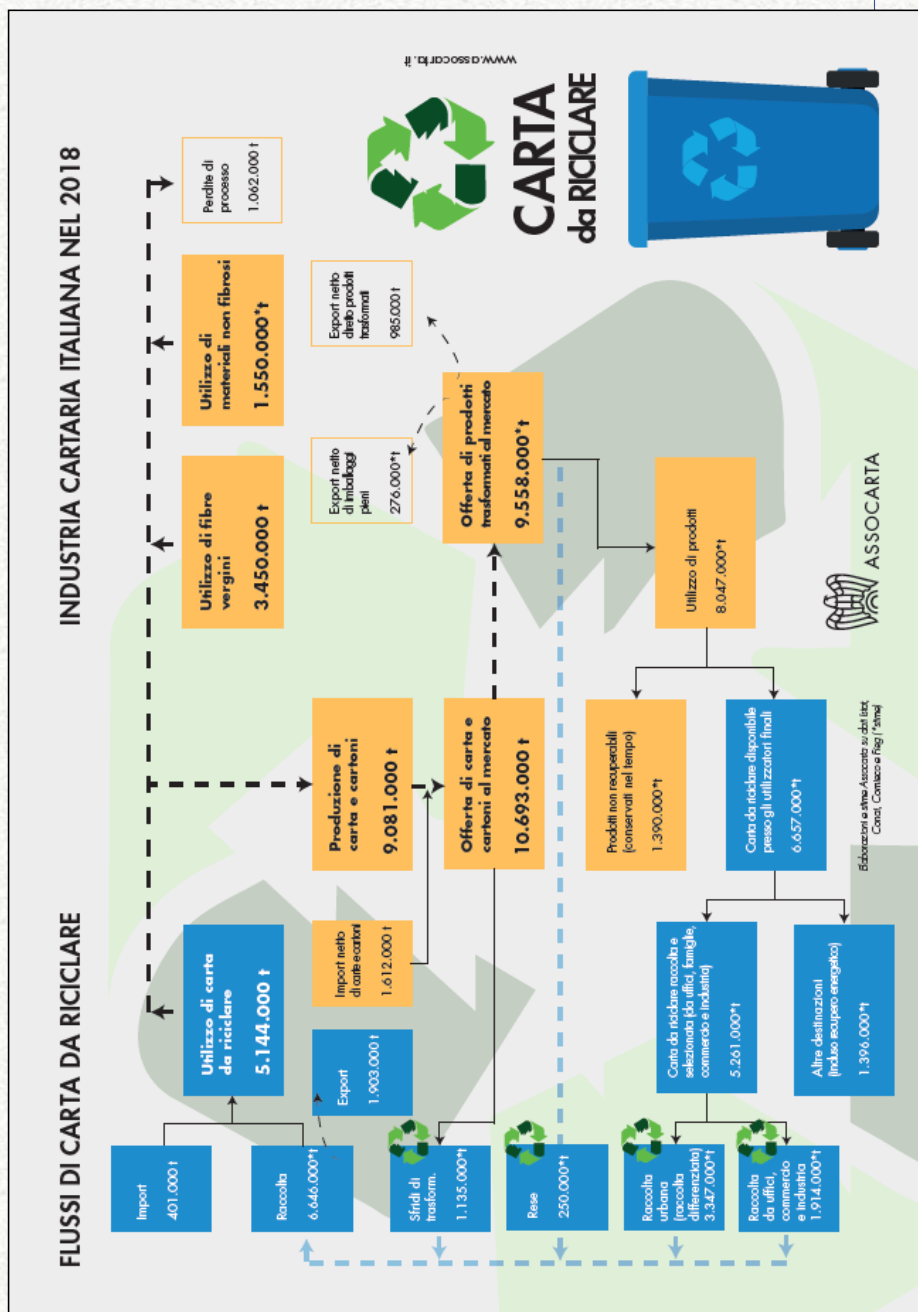
Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2018



ASSOCARTA

LA CARTA DA RICICLARE NEL 2018



ASSOCARTA

GOOD NEWS 1#: CARTA ESEMPIO DI BIOECONOMIA CIRCOLARE

La **carta** è un esempio di **bioeconomia circolare**, in quanto è una tecnologia che ha saputo coniugare la **sostenibilità** con l'impiego di **materie prime rinnovabili** e il **riciclo** dei prodotti a fine vita.



GOOD NEWS 2#: LA CARTA VANTA RECORD DI SETTORE

L'84% della cellulosa impiegata in Italia è dotata di certificazione di gestione forestale sostenibile (ed è tutta coperta da dovuta diligenza).

Più del 90% dell'acqua impiegata è riciclata nel processo.

Negli ultimi 20 anni l'efficienza energetica è aumentata del 20%.

Il 75% della produzione nazionale di carta e cartone è realizzata in impianti certificati Iso 14001 o registrati Emas.



ASSOCARTA

GOOD NEWS 2#: LA CARTA VANTA RECORD DI RICICLO

Tasso medio di riciclo: il 63% della carta immessa al consumo è raccolta e avviata al riciclo, con un tasso di riciclo del 48,5%.

Tasso medio di riciclo nell'imballaggio: 80% (rapporto tra l'utilizzo di macero e il consumo apparente di carta e cartoni)

Dal 1998 al 2016, grazie al lavoro di squadra dell'intera filiera, la percentuale di riciclo degli imballaggi cellulosici in Italia è passata dal 37% all'80%. La Direttiva 852 che modifica la Direttiva imballaggi fissa al 2025 un obiettivo di riciclo di carta e cartone del 75% e al 2030 un obiettivo dell'85%.

Tasso medio di circolarità del settore: 57% nel 2018 (rapporto tra l'utilizzo di macero e la produzione di carta e cartoni)

Linee Guida sulla Raccolta Differenziata e sulla Frazione Estranea

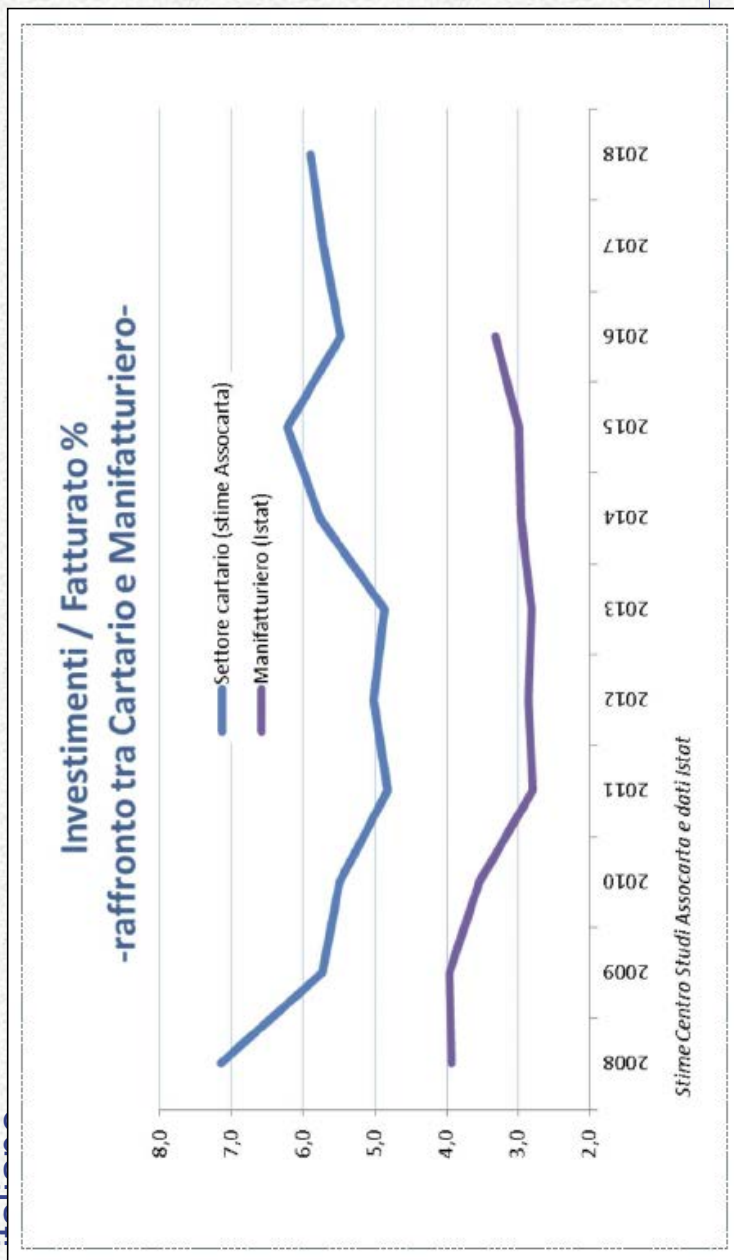
Grazie al riciclo che deriva dalla raccolta urbana in un anno vengono evitate **20 discariche di medie dimensioni**.



ASSOCARTA

GOOD NEWS 3#: LA CARTA VANTA INVESTIMENTI SUPERIORI ALLA MEDIA

L'industria cartaria italiana investe il 5,9% del fatturato annuo, una percentuale superiore alla media del settore manifatturiero



7

BEST PRACTISE 1#: CONDIZIONI PER RAFFORZARE BUONE PRATICHE

I primi 5 paesi utilizzatori di gas naturale in Europa immettono nel mercato il 70% dei prodotti cartari da carta riciclata e, se lo estendiamo ai primi 7, la percentuale sale all'83%.

	Share of Natural Gas in fuel used for paper making	Share of Recycled Paper in domestic raw material input for paper making	Share of Paper for Recycling produced in Europe	Cumulative share of Paper for Recycling produced in Europe
Italy	100%	93%	11%	11%
Netherlands	92%	96%	5%	16%
Spain	70%	79%	11%	27%
United Kingdom	68%	93%	7%	33%
Germany	56%	89%	37%	70%
France	38%	83%	12%	81%
Austria	33%	64%	5%	86%
Belgium	28%	81%	3%	89%
Portugal	24%	22%	1%	90%
Norway	18%	26%	1%	90%
Czech Republic	14%	34%	0%	91%
Slovakia	13%	15%	0%	91%
Finland	7%	7%	1%	92%
Poland	4%	69%	5%	97%
Sweden	1%	12%	3%	100%

ECONOMIA CIRCOLARE ESERCIZIO DIFFICILE

E' inconcepibile raccontare che l'Italia è pur sempre il secondo Paese manifatturiero in Europa e, poi, di fatto bloccare gli investimenti. Non solo non si riescono a recuperare gli scarti del riciclo, ma neanche ad aumentare il riciclo della carta. Non siamo nelle sabbie mobili ... ma nelle sabbie immobili.



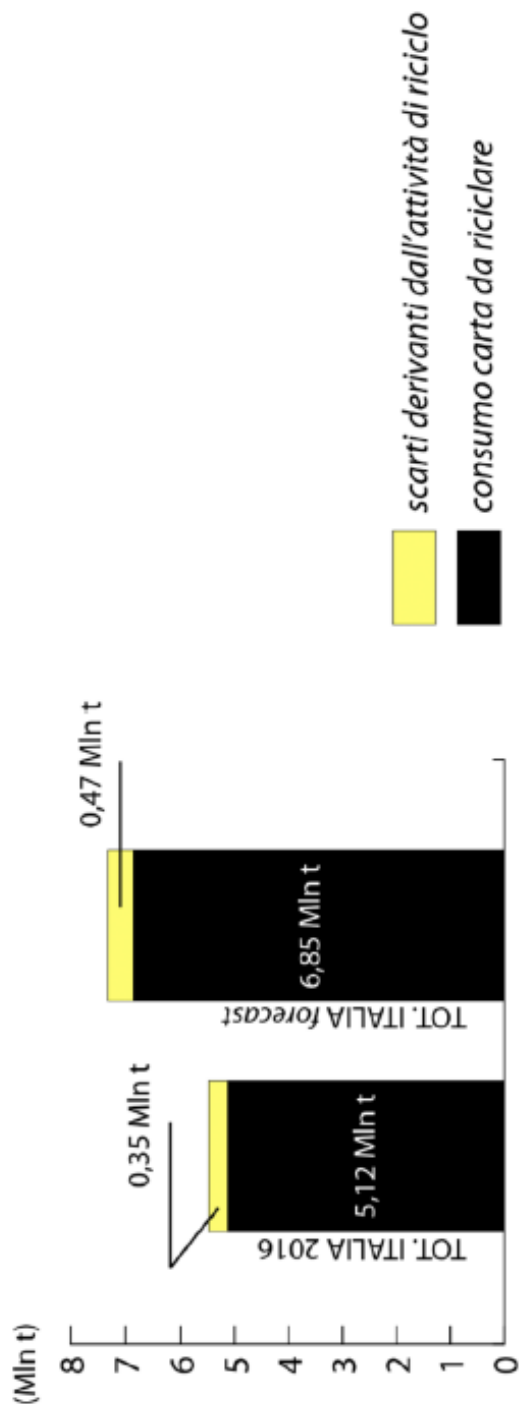
ASSOCARTA

RECUPERO SCARTI IN ITALIA E ALTRI PAESI EUROPEI

L'Italia è in ritardo rispetto alla media europea nella gestione degli scarti del riciclo. Impossibilità di realizzare impianti di termovalorizzazione per il recupero energetico degli scarti del riciclo come negli altri stati europei.

%	Discarica	Recupero energetico	Uso sul suolo	Industria
ITALIA	22	29	28	21
EU	4	46	21	29

GLI SCARTI DEL RICICLO DELLA CARTA



Fonte: elaborazioni e stime Assocarta

Consumo di carta da riciclare e produzione di scarti totali



ASSOCARTA

ANCI CONAI

- A) L'attuazione dei principi del pacchetto sull'economia circolare, **mantenendo l'impianto del DLgs n. 152/2006 per quanto riguarda i sistemi di responsabilità del produttore** (Conai/Comieco): il Conai deve rimanere il fulcro dei sistemi di responsabilità del produttore, il Comieco e i Consorzi devono continuare a svolgere il loro ruolo sussidiario nei confronti del mercato;
- B) ai fini dell'Anci Conai, differenziare la raccolta tra carta non accoppiate o leggermente accoppiate rispetto alle carte fortemente accoppiate, identificando una soglia di presenza di plastica (o altri materiali) sotto la quale il materiale possa essere inviato a impianti "standard" e sopra la quale il materiale debba essere inviato a impianti "dedicati";

-



ASSOCARTA

ANCI CONAI

- C) prevedere **misure concrete per recuperare gli scarti del riciclo**, quale una **cabina di regia** tra Amministrazioni e Ministeri competenti e l'**obbligo** di considerare gli stessi nella **programmazione territoriale** in quanto rifiuti del tutto assimilabili a quelli urbani sotto il profilo tecnologico;
- D) ai fini di questa Commissione, il prossimo varo di un **EoW (End of Waste) carta** che migliori l'attuale sistema Materie Prime Secondarie (quest'ultimo un pionieristico EoW), oltre a migliorare la norma generale sull'EoW, recentemente varata, anticipando i contenuti dell'art. 6 della Direttiva 85/1/98;
- E) il mantenimento e l'attuazione del comma **8 septies dell'art. 216** dlgs 152/2006 secondo cui i **rifiuti in Lista Verde**, possano essere utilizzati negli impianti industriali autorizzati IED previa comunicazione, nel rispetto delle norme riguardanti esclusivamente il trasporto dei rifiuti e il formulario di identificazione;





ASSOCARTA

Grazie.

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta



Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



1. Carta Cultura Circolare

La **carta** è un esempio di **bioeconomia circolare** in quanto è una **tecnologia che ha saputo coniugare la sostenibilità con l'impiego di materie prime rinnovabili e il riciclo dei prodotti a fine vita**.

Infatti, la carta è rinnovabile, riciclabile, biodegradabile e compostabile.

La carta è un materiale di origine naturale che viene prodotto a partire da cellulose provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile. Tutta la cellulosa importata in Italia è soggetta a verifica di legalità e circa l'80% è dotata di certificazione di sostenibilità.

Pur non essendo il primo utilizzatore di prodotti forestali, **il settore della carta è però in proporzione il maggior utilizzatore di prodotti forestali certificati**.

Il **tasso di circolarità** (rapporto tra materie prime secondarie e la produzione di carta e cartoni) di tutto il settore raggiunge il **57%**, con eccellenze nella filiera degli imballaggi che ci consentono già di raggiungere **l'80% di riciclo**, che costituisce il nuovo obiettivo della Direttiva Comunitaria da recepire.

Il settore della carta produce un biomateriale che viene poi riciclato dallo stesso comparto. In Italia si riciclano 10 tonnellate al minuto di carta, un giornale rientra nel ciclo produttivo in media dopo 7 giorni, una scatola entro 14 giorni.

Ogni anno vengono evitate 20 discariche grazie al riciclo della sola carta raccolta su suolo pubblico.

Il settore lavora da anni sui propri **residui per avviarli a riutilizzo come sottoprodotti** in accordo con i principi dell'Economia e nel rispetto di Linee guida settoriale elaborate ad hoc.

Quelli ambientali sono dati che raccogliamo ogni anno e che, edizione dopo edizione, ci hanno consentito di arrivare quest'anno al **Rapporto Ambientale n. 20**.

Un primato nella reportistica ambientale che condividiamo con pochi settori e che ci consente di sviluppare politiche di gestione delle risorse, idriche, forestali e energetiche, agendo sullo stock di beni che costituiscono il **Capitale Naturale** e che forniscono servizi all'uomo e sono indispensabili per la sopravvivenza dell'ambiente da cui sono generati.



2. Il 2018, un anno a due facce

Secondo il cortosivo Mark Twain sosteneva che “**I fatti sono testardi, le statistiche sono flessibili**”.

La **sintesi del 2018** può essere così riassunta: una domanda interna di carte e cartoni ancora in **buona espansione nella prima metà dell'anno e in forte rallentamento nel secondo semestre**, cui si è aggiunto il continuo arretramento della domanda estera.

In tale contesto l'attività produttiva del settore, dopo un primo semestre su livelli superiori a quelli dell'anno prima (+2,2%), ha registrato, nella seconda metà dell'anno, un calo del 2,1% rispetto ai

volumi -peraltro in buona espansione (+4,6%) - di un anno prima, con i mesi di novembre e dicembre in forte riduzione (rispettivamente -3,2 e -5,4%).

Nel complesso, il settore cartario ha chiuso il 2018 confermando nella sostanza i **volumi prodotti nel 2017**: circa 9,1 mln tons (+0,1%).

L'Italia è il 4° paese per produzione in Europa: su circa 90 milioni di tonnellate prodotte nell'area Cegi l'Italia contribuisce per il 10%, dopo Germania, Finlandia e Svezia prima della Francia.

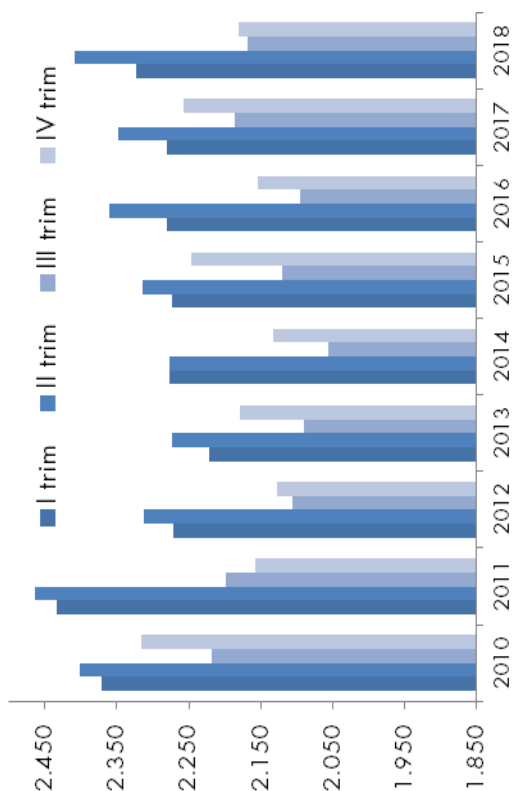


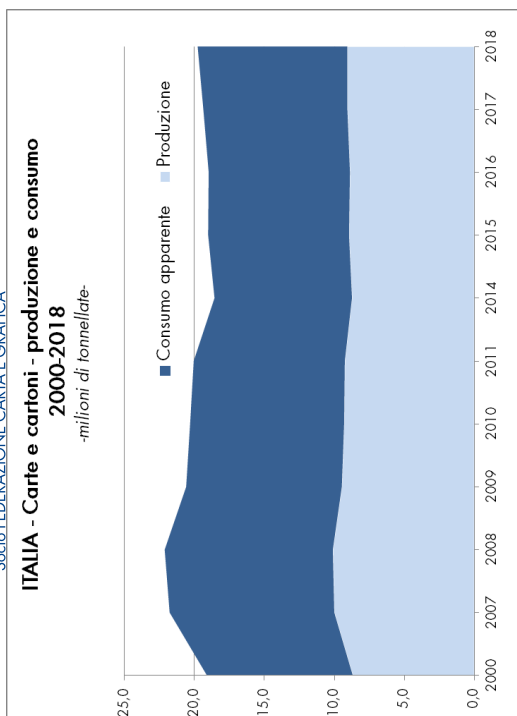
ASDOCARTA

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Produzione cartaria in Italia

-dati trimestrali - 1.000 tonn. -

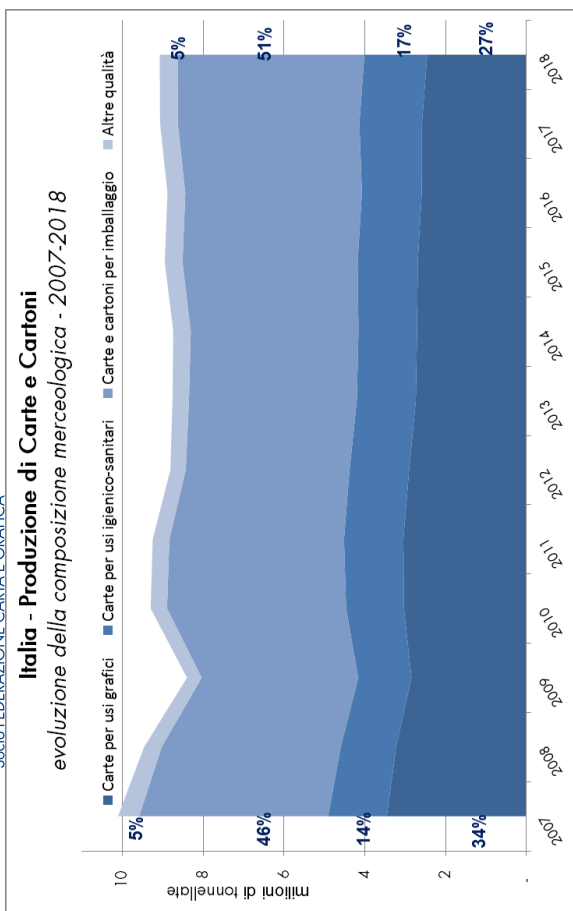




Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

L'esame dei risultati produttivi per comparto evidenzia il **buon andamento del packaging** (+2,6% in complesso), principalmente grazie alla positiva dinamica dei cartoni (+6%) e dei limitati volumi di carte per involgere ed imballare (+1,5%), a fronte dell'evidente rallentamento delle carte e cartoni per cartone ondulato (+0,7% in media d'anno, dopo il +2,6% dei primi 6 mesi). In sensibile frenata anche le carte per usi igienico-sanitari (+0,4% nell'intero anno dopo il +2,9% dei primi 6 mesi). Su volumi superiori a quelli del 2017 la produzione di altre specialità (+3,4%). Si accentua il calo della produzione di carte per usi grafici (-5% dal -1,5 dei primi 6 mesi), in larga parte dovuto alla riduzione dei volumi delle qualità patinate (-5,8%).

Il comparto grafico europeo sta soffrendo ancora di problemi legati a situazioni di sovraccapacità: è il caso delle qualità senza legno, sia patinate che naturali, i cui tassi di utilizzo sono ancora sotto il 90%, comparti che saranno interessati dal processo di riconversione e riorganizzazione ormai in atto da tempo nel comparto.



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Anche la dinamica del fatturato ha rallentato sensibilmente in corso d'anno: dopo gli interessanti sviluppi visibili dall'estate 2017 (oltre +11% tra luglio e dicembre) e proseguite nei primi 6 mesi 2018 (+8 e +7,1% rispettivamente nel primo e secondo trimestre), nel terzo trimestre il ritmo di crescita del fatturato del settore è rallentato al +3% per presentare una brusca inversione di tendenza a fine anno (-1,3%), essenzialmente per il calo di dicembre (-2,9%). Per l'intero **2018 il fatturato è valutato in 7,72 miliardi di €, in aumento del 4,2% rispetto al 2017. Tale valore si colloca per la prima volta poco al di sopra di quello pre-crisi (7,66 mld di €).**

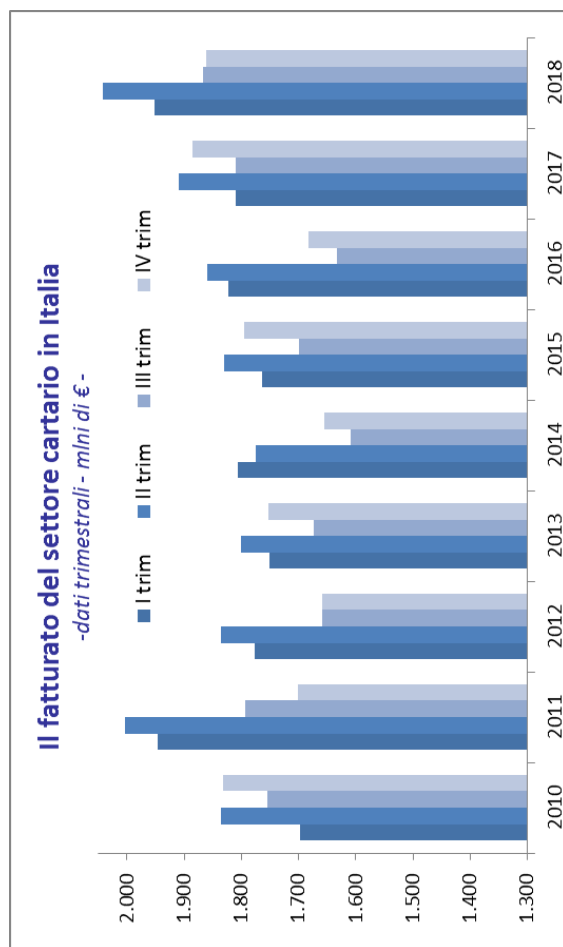
Occorre ricordare tuttavia che le dinamiche osservate nel fatturato sono riconducibili, oltre che agli andamenti dei volumi prodotti e venduti, ad adeguamenti dei prezzi -osservabili in particolare tra il secondo semestre 2017 e la prima metà del 2018, periodi caratterizzati dalla buona intonazione

della domanda- prevalentemente connessi con i tentativi delle cartiere di recuperare i rilevanti rincari delle cellulose.



La quota di **produzione nazionale destinata ai mercati esteri** (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti), in continuo progressivo sviluppo fino al 2017 (44,7% - massimo storico), è **scesa al 42,7%**, tendenza generalizzata per tutte le tipologie

Evoluzione positiva, invece, dell'export di carte per usi igienico-sanitari (+3,1%) dopo le contrazioni del biennio precedente, che seguivano gli interessanti sviluppi del triennio 2013-2015.

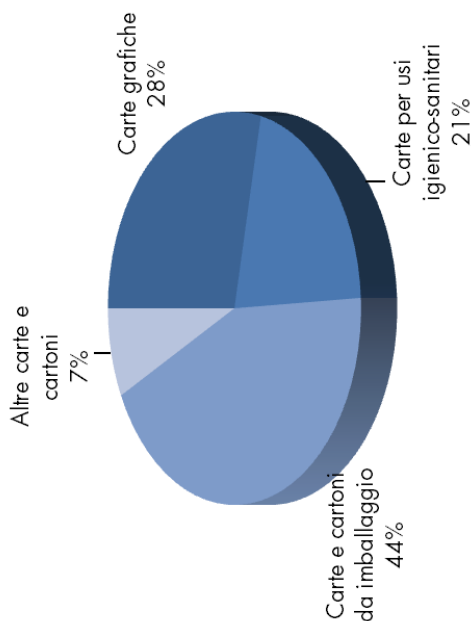


Elaborazioni e stime Assocarta



Industria cartaria italiana 2018 - Fatturato per comparti

- composizione % -



Stime Assocarta

3. Come è iniziato il 2019

Nei primi 3 mesi del 2019 calano la produzione (-2%) e il fatturato (-2,2%) rispetto ai buoni livelli dello stesso periodo 2018. Tale risultato risente dei ridimensionamenti presentati dai primi due mesi (-4,5% per gennaio e -1,6% per febbraio), a fronte della conferma in marzo dei volumi realizzati un anno prima. Scendono ancora le carte grafiche, stabili le carte igienico sanitarie, cresce ancora l'imballaggio ma su livelli inferiori rispetto all'anno passato.

Risultati in linea con quelli dei concorrenti europei.



4. Gli investimenti nel settore cartario

Il Centro Studi Assocarta stima annualmente gli investimenti realizzati dal settore, basandosi sul fatturato del settore (calcolato utilizzando i dati quantitativi Istat di produzione e le quotazioni della CCIAA di Milano) e le indicazioni provenienti dal campione dell'indagine annuale.

Tali stime sono necessarie in quanto i risultati dell'indagine annuale Istat sui 'Risultati economici delle imprese':

- sono diffusi con forte ritardo (a novembre 2017 ha diffuso i risultati dell'indagine 2015)
- non è totalitaria, ma campionaria, includendo gran parte delle imprese di grandi dimensioni (con almeno 100 addetti- cd Rilevazione SCI –sistema dei conti delle Imprese), e parte delle imprese di dimensioni limitate (con meno di 100 addetti –cd Rilevazione PMI sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni)

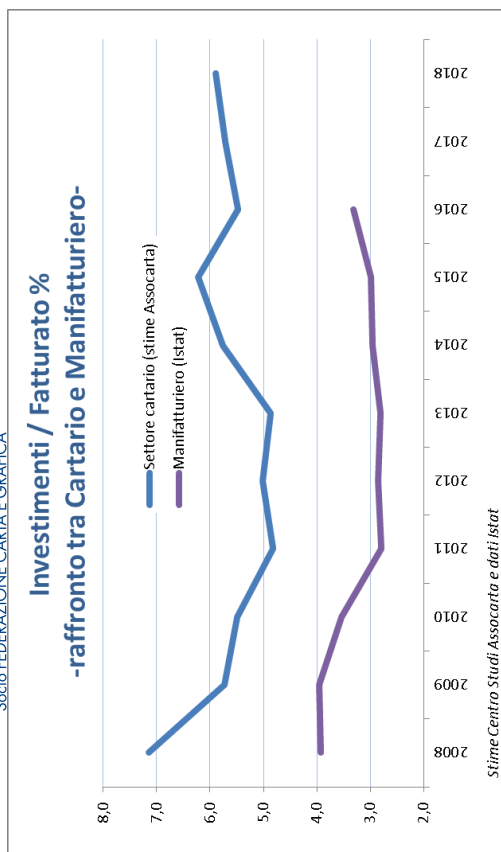
Dalle stime degli investimenti elaborate da Assocarta emerge che il settore cartario ha dedicato agli investimenti l'11-14% del fatturato tra il 1999 e il 2003. Tale quota si è poi molto ridotta successivamente passando al 5,9% nel triennio 2004-2006, al 7,2% nel 2007-2008, al 5,2% nel periodo 2009-2013, al 6% nel biennio 2014-2015, livello in prossimità del quale è tornata nel 2018 (5,9%), dopo essere scesa al 5,5-5,7% tra il 2016 e il 2017.

Il confronto con i dati Istat (indagine sui Risultati economici delle imprese sopra citata) relativi all'intero settore manifatturiero (dati disponibili per il periodo 2008-2015) permette di verificare che la **quota di fatturato destinata dalle cartiere agli investimenti è sempre superiore a quelle medie dell'Industria che solo nel 2009 raggiunge il 4%**.



ASSOCARTA

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



5. Carta, l'attitudine all'economia circolare "cade" sul recupero degli scarti

La filiera del riciclo include il consumatore e le raccolte differenziate della carta (che in Italia sono rigidamente monomateriale) in linea con gli standard europei di settore, elementi fondamentali per avere carta da riciclare di buona qualità.

Sui materiali raccolti lavorano le piattaforme di selezione per raggiungere gli standard previsti dalla UNI EN 643, la cui prima versione è del 1994.

Raccolte differenziate non di buona qualità possono condizionare profondamente l'attività del selezionatore. In quest'ambito l'attività di standardizzazione è continua, in collaborazione con l'intera filiera e il Consorzio Comieco per quanto concerne le raccolte differenziate su superficie pubblica.

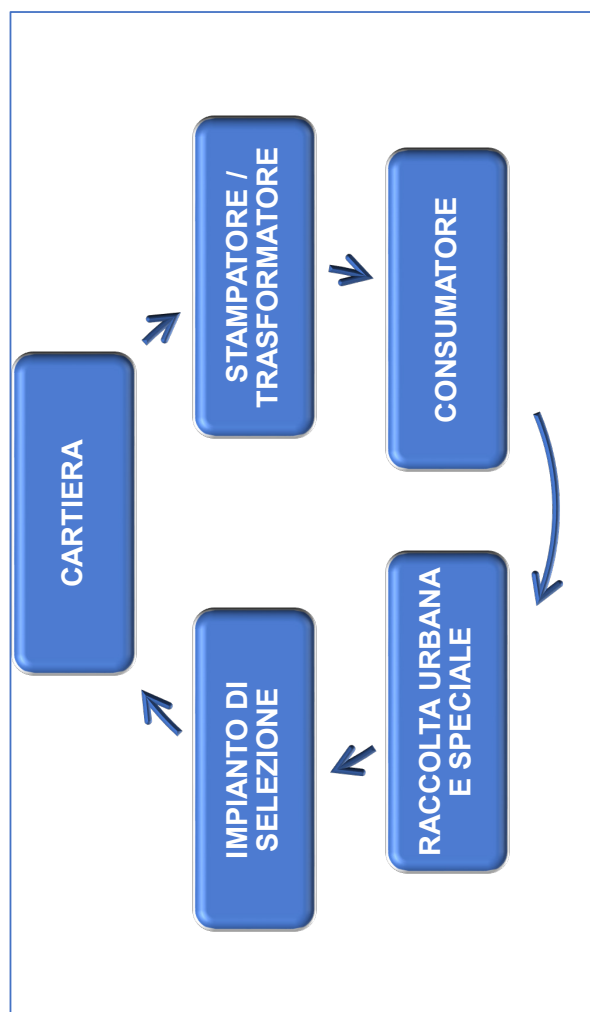
Standard armonizzati a livello UE e la recente adozione di nuove procedure per la verifica delle impurità sono strumenti essenziali per la filiera della carta che punta proprio alla qualità per incrementare il riciclo.

**ASSOCARTA**

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

A questo proposito ricordiamo le norme europee UNI EN 643 sulla classificazione delle carte da riciclare, le linee guida CEPI sulla raccolta differenziata della carta e le linee guida sulle frazioni estranee adottate a livello nazionale da Assografici, Assocarta, Unirima e Comieco.

E, tuttavia, **anche il più accorto dei selezionatori può conferire una balla di carta da riciclare non perfettamente rispondente alle specifiche merceologiche.**



Ciò può avvenire con le materie prime vergini e quindi anche con materiali secondari derivanti dalle raccolte differenziate urbane. Di ciò nel recepimento delle nuove direttive in materia di Economia Circolare si dovrà necessariamente prendere atto con **l'introduzione di regole e standard adeguati, pena la irrealizzabilità della stessa.**

La selezione e, soprattutto, il riciclo in cartiera producono degli **scarti che sono limitati rispetto alle grandi quantità di materiali impiegati**, ma sono in gran parte ineliminabili. Si tratta di scarti **del tutto simili ai rifiuti urbani**.

**ASSOCARTA**

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

E come tali dovrebbe essere trattati avviandoli in via prioritaria negli impianti regionali. Se non riusciamo a recuperare gli scarti del riciclo sarà difficile fare il riciclo e l'Economia Circolare.

Inutile aggiungere che all'estero, **in Germania piuttosto che in Austria**, non esiste praticamente più lo smaltimento in discarica, compensato dal fatto che il **recupero energetico** viene considerato **un'opzione nel rispetto della gerarchia dei rifiuti**.

Non è così in Italia, dove non solo non riusciamo a produrre energia dagli scarti come fanno i nostri concorrenti europei, ma non riusciamo neanche a trovare impianti per gestirli. Non riusciamo, quindi, a chiudere il ciclo proprio in un'ottica di economia circolare.

Se la situazione non cambia saremo invece costretti a **stipulare accordi settoriali per esportare i nostri scarti all'estero**. Alla faccia dei principi dell'Economia Circolare e, soprattutto, della bilancia commerciale del Paese. Inutile stupirsi se i nostri concorrenti producono a prezzi inferiori. Lo fanno anche recuperando i nostri scarti industriali, servizio per il quale si fanno pagare, oltre a non avere il costo energetico.

Interventi volti al completamento della filiera del recupero degli scarti del riciclo e ad accelerare gli investimenti in capacità di riciclo in Italia, sono, inoltre, il presupposto indispensabile per affrontare positivamente il tema della volatilità dei prezzi della carta da riciclare.

6. L'Economia Circolare: un "esercizio" comunque difficile

Se è praticamente impossibile realizzare impianti di recupero degli scarti, alle volte diventa difficile realizzare anche le cartiere che aumentino la capacità di riciclo nazionale in linea con il principio di prossimità e con le direttive comunitarie in materia che ne incrementano gli obiettivi.

L'export di carta da riciclare in Italia nel 2018 è stato circa di 1,9 milioni di tonnellate, mentre l'import di carte per ondulatori è stato di 2 milioni, in gran parte riciclate.

Si tratta di un fenomeno che esiste da anni.

E', quindi, evidente che esiste uno spazio tra export di carta da riciclare e import di prodotto finito. Su questo stanno puntando le riconversioni di siti che producevano carte grafiche.

**ASSOCARTA**

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Questi sono chiari esempi di cultura circolare che valorizzano a livello territoriale la raccolta della carta, migliorando l'ambiente e contribuendo alla crescita sociale.

Tuttavia **non è facile, neanche nel caso in cui si voglia riciclare più carta e recuperare i propri scarti in azienda**, per non appesantire gli impianti di gestione dei rifiuti già esistenti.

Voglio qui ricordare il caso della riconversione della Cartiera di Mantova che sta vivendo un iter autorizzativo complesso.

Già perché si parla e si scrive di Economia Circolare e di riciclo, ma quand'è il momento si si fa fatica a passare dalla discussione convegnistica alla fase autorizzativa.

Federalismo e decentramento diventano localismo e **“far mente locale, nel paese delle patrie piace”**, come scriveva lo scrittore lombardo Giuseppe Pontiggia nel suo **“Sabbie immobili”**.

Così anche le sabbie mobili, che comunque un minimo si muovono, diventano **“immobili”** e bloccano progetti e iniziative.

E l'applicazione di una normativa complessa, e in parte non chiara, diventa un ulteriore ostacolo sulla via dell'Economia Circolare e del riciclo.

Un **progetto concreto di Economia Circolare** diventa un caso di **Burocrazia senza un Fine**.

Semplicemente **inaccettabile per il secondo paese manifatturiero in Europa**.

Avere più impianti di riciclo e di recupero dei rifiuti in Italia significa anche fronteggiare meglio le conseguenze delle limitazioni cinesi alle importazioni di rifiuti e materie prime secondarie.

7. Riciclabilità e raccolta differenziata

Con la direttiva sulle plastiche monouso (approvata settimana scorsa), è cresciuta significativamente la richiesta da parte degli utilizzatori finali (brand, grande distribuzione) di prodotti in carta (imballaggi, ma anche piatti, bicchieri, cannuccie, etc.). L'attenzione si è posta in particolare sui



poliaccoppiati quali sostituti di prodotti interamente in plastica. Se da un lato questo comporta una più favorevole percezione dei prodotti in carta, con un relativo incremento dei consumi, dall'altro pone l'attenzione sull'efficienza del sistema di raccolta e riciclo.

Per l'attuale sistema Conai tutti gli imballaggi composti in prevalenza da carta vanno conferiti nella carta e da inizio anno il Contributo Ambientale Conai per il cartone per bevande è stato raddoppiato.

Anche il metodo Aticelca 501, che misura il livello di riciclabilità dei prodotti in carta, sta ricevendo una crescente attenzione da parte di brand e grande distribuzione, segno che gli utilizzatori finali richiedono imballaggi per i quali possano indicare ai consumatori la possibilità di essere effettivamente riciclati.

Si pone quindi il problema di migliorare il sistema di raccolta e riciclo che consenta un'ottimizzazione dei flussi di materiali poliaccoppiati a prevalenza carta, onde evitare che le quantità ad oggi ancora limitate (e comunque già critiche per i crescenti costi di smaltimento) possano creare problemi alle cartiere in prospettiva di una crescita dei quantitativi.

Pertanto:

- poliaccoppiati, trattati in impianti dedicati, possono rappresentare una nuova e importante fonte di fibre, generalmente di buona qualità, e potrebbero bilanciare la riduzione dell'apporto di fibre dalle carte grafiche che si è ridotto negli ultimi anni;
- al contempo bisogna evitare che aumentino le quantità di imballaggi in carta più difficili da riciclare avviati a impianti standard, dirottandoli invece su impianti dedicati che possano recuperare le fibre in maniera più efficiente ed efficace;
- e' necessario che il sistema si faccia carico dei costi di smaltimento della frazione non cartacea.

A tal fine si è pensato al seguente un percorso:

- **differenziare la raccolta tra carta non accoppiate o leggermente accoppiate rispetto alle carte fortemente accoppiate, identificando una soglia di presenza di plastica (o altri materiali) sotto la quale il materiale possa essere inviato a impianti "standard" e sopra la quale il materiale debba essere inviato a impianti "dedicati"**;
- il conferimento degli imballaggi in carta fortemente accoppiati nella raccolta multimateriale leggero, da cui poterlo selezionare e inviare a cartiere dedicate;
- utilizzare il CAC differenziato per i poliaccoppiati per finanziare i maggiori costi di smaltimento della componente plastica.



Per l'identificazione della soglia si dovrebbe utilizzare il metodo Aticelca che qualifica la riciclabilità in base a parametri oggettivi.

8 . Il Gas: indispensabile alla transizione energetica

L'industria cartaria europea ha risposto alla sfida lanciata dall'Unione Europea di ridurre le emissioni dell'80% al 2050 lanciando la **Roadmap 2050** per raggiungere questo ambizioso obiettivo.



**ASSOCARTA**

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

L'analisi realizzata da CEPI (Confederazione europea delle industrie cartarie) dimostra che l'industria cartaria, grazie ai suoi prodotti naturali, rinnovabili e riciclabili, avrà un ruolo strategico nel realizzare l'obiettivo europeo sostituendosi a prodotti di origine fossile, sia negli usi tradizionali che per applicazioni innovative.

Non è però possibile raggiungere questi obiettivi solo con le tecnologie tradizionali.

Sono necessarie tecnologie molto innovative, ancora non disponibili e su cui l'industria ha appena iniziato a studiare. Per fare questo saranno necessari investimenti per 24 miliardi di euro entro il 2050, aggiuntivi ai 3,5 miliardi di euro che l'industria cartaria già investe in Europa ogni anno.

In questa direzione sarà necessario promuovere un **piano europeo di investimenti in innovazione** e l'attivazione di progetti importanti per gli interessi europei che rafforzino l'industria cartaria.

Ma per attrarre questi investimenti in Europa una condizione imprescindibile è garantire alle imprese un **contesto certo e stabile in cui operare**.

Nel contesto europeo l'utilizzazione del gas rimane condizione essenziale non solo per la competitività dell'industria cartaria, ma anche per assicurare lo sviluppo del riciclo e dell'economia circolare. Infatti, **le cartiere che riciclano sono quelle che, più spesso di altre, utilizzano il gas come fonte energetica**.



ASSOCARTA

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

	Share of Natural Gas in fuel used for paper making	Share of Recycled Paper in domestic raw material input for paper making	Share of Recycling Paper for Recycling produced in Europe	Cumulative share of Paper for Recycling produced in Europe
Italy	100%	93%	11%	11%
Netherlands	92%	96%	5%	16%
Spain	70%	79%	11%	27%
United Kingdom	68%	93%	7%	33%
Germany	56%	89%	37%	70%
France	38%	83%	12%	81%
Austria	33%	64%	5%	86%
Belgium	28%	81%	3%	89%
Portugal	24%	22%	1%	90%
Norway	18%	26%	1%	90%
Czech Republic	14%	34%	0%	91%
Slovakia	13%	15%	0%	91%
Finland	7%	7%	1%	92%
Poland	4%	69%	5%	97%
Sweden	1%	12%	3%	100%

Anche in Italia (in un contesto che risente anche dell'impossibilità di chiudere il ciclo del riciclo, con l'utilizzazione degli scarti del processo per produrre energia) l'utilizzo del gas naturale nell'industria cartaria non ha alternative.

9. I vulnere competitivi

Un settore che in passato è riuscito a contenere gli effetti della crisi e che sta cercando di costruire delle strategie di rilancio.



Due i vulnus competitivi:

A) Il più alto costo del gas.

Il settore della carta è energy intensive e utilizza gas in cogenerazione per produrre vapore e elettricità, oltre ad acquistare energia elettrica.

Il ricorso al gas naturale e alla cogenerazione, ha consentito alle cartiere italiane (e più in generale al sistema industriale italiano) di raggiungere livelli di assoluta eccellenza mondiale in termini di efficienza energetica e sostenibilità ambientale. Il settore della carta, in particolare, consuma circa 2,5 miliardi di mc di gas ogni anno. Il gas serve per produrre calore per il processo ma anche per produrre energia elettrica. Infatti circa il 70% del fabbisogno elettrico del settore è coperto tramite la produzione di energia elettrica in cogenerazione ad alto rendimento. Il gas naturale ha accompagnato lo sviluppo del settore cartario e al tempo stesso ha accompagnato e continua ad accompagnare un processo di miglioramento dell'efficienza energetica. Dal 1995 ad oggi l'efficienza nel settore è migliorata del 30%.

Il gas naturale ha anche consentito, grazie alla sua disponibilità e compatibilità ambientale, di sviluppare una quota consistente di economia circolare. Secondo una rilevazione condotta dalla Associazione europea di categoria (Cepi) emerge che **i primi 5 paesi utilizzatori di gas naturale in Europa immettono nel mercato il 70% dei prodotti cartari da carta riciclata e, se lo estendiamo ai primi 7, la**

sale

percentuale

all'83%.

Il gas ha quindi anche un ruolo fondamentale nell'economia circolare della carta.

Anche grazie agli importanti investimenti fatti dalle nostre imprese l'Italia ha raggiunto la più bassa intensità energetica tra i paesi manifatturieri. Un risultato importante per la nostra economia e soprattutto per l'ambiente, che rischia oggi di essere compromesso dal maggior costo del gas che paghiamo rispetto alla media europea. Il prezzo del gas non rappresenta solo una variabile economica ma soprattutto un fatto ambientale.

Lo scenario potrebbe essere destinato a peggiorare nel futuro prossimo: **lo spread che oggi ha raggiunto circa 4 c€/smc, il 15% del costo totale, aumenterà presto a causa dell'evoluzione delle tariffe di trasporto europee e delle modalità di approvvigionamento dai grandi fornitori mondiali, in primis la Russia.** Una preoccupante anticipazione arriva dal mercato di questi primi giorni di aprile, in cui la



dipendenza dal nord Europa è massima: lo spread si è stabilmente attestato a 4 c€/smc solo per la commodity e con le componenti accessorie supera i 7 c€/smc.

Il raddoppio del Nord Stream, in esercizio dal 2020, renderà la Germania centro del mercato europeo; senza azioni decise che invertano questo trend l'Europa si troverà ad essere un agglomerato di stati che affrontano la materia energia in forma indipendente e non armonizzata, con una forte penalizzazione per i consumatori italiani.

Per questo Confindustria ha risposto alla consultazione francese sulle tariffe di trasporto del gas naturale ("consultation publique n°2019-006 du 27 mars 2019 relative à la structure du prochain tarif d'utilisation des réseaux de transport de gaz naturel de grtgaz et terega"). Nella risposta **Confindustria conferma la sua posizione sul mercato del gas naturale, ritenuto il combustibile centrale per la progressiva decarbonizzazione dei settori industriali italiani.**

Ciò in un contesto in cui va sostenuto il processo di liberalizzazione del mercato europeo del gas naturale. Secondo Confindustria un mercato europeo integrato è il presupposto per garantire sicurezza e competitività ai cittadini dell'Unione Europea. E quindi la decisione di rispondere alla consultazione francese con spirito costruttivo è proprio nell'ottica di evitare sistemi tariffari non coerenti con gli obiettivi di integrazione dei mercati.

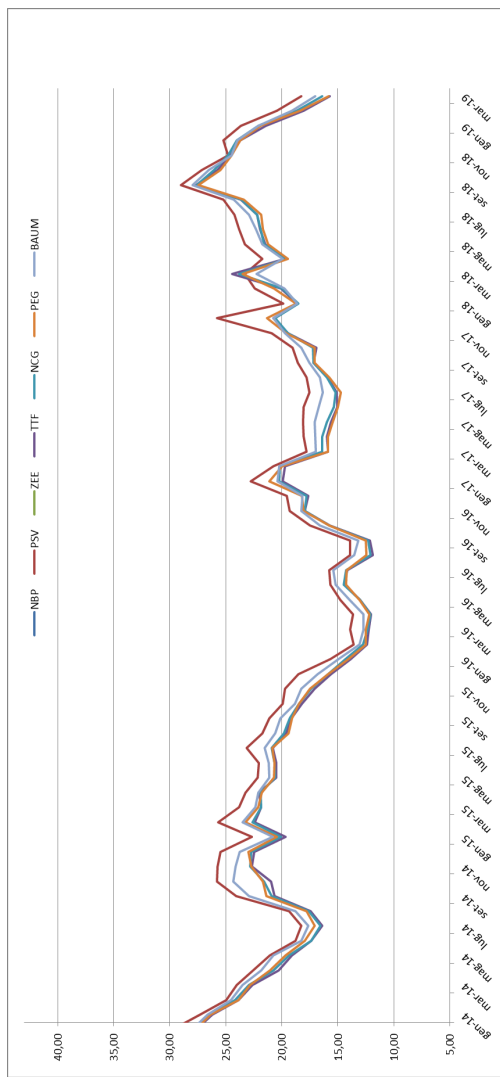
Gli industriali italiani sono consapevoli che le tariffe possono diventare barriere di mercato tra gli stati membri.

Non dobbiamo cedere al sovranismo tariffario, nel quale ogni stato membro cerca di scaricare i costi di trasmissione sugli altri paesi limitrofi. Nelle interconnessioni tra stati membri deve esserci il massimo coordinamento tra regolatori guidati da Acer in modo tale da rendere neutrale la regolazione del trasporto rispetto alla concorrenza tra operatori".

La produzione europea di gas si sta riducendo, e un sistema di tariffe comuni volto a favorire la diversificazione di tutte le rotte di importazione indipendentemente dal Paese di provenienza è un presupposto fondamentale per la sicurezza e la competitività europea: **il nostro Paese può dare un contributo importante allo sviluppo della competitività europea, con il Tap e nuove rotte di importazioni provenienti dal sud Europa sia per le fonti storiche sia per le nuove fonti de Mediterraneo dell'Est.**



BORSE GAS EUROPEE – Elaborazioni Assocarta su dati Platts

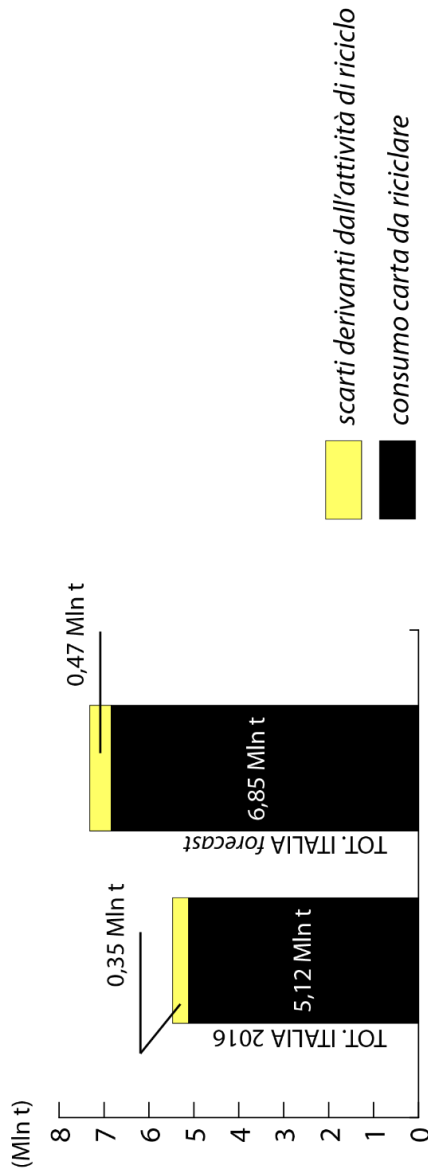


B) La gestione degli scarti del riciclo e della mancanza di impianti di recupero

L'Italia è un paese manifatturiero tradizionalmente povero di materie prime minerali e naturali necessarie alla produzione. Prima di altri ha quindi sviluppato un'industria dedicata al recupero e al riciclo, in grado di sopprimere a questa mancanza. Un Paese ad alto "tasso di circolarità" prima dell'avvento dell'"Economia Circolare".

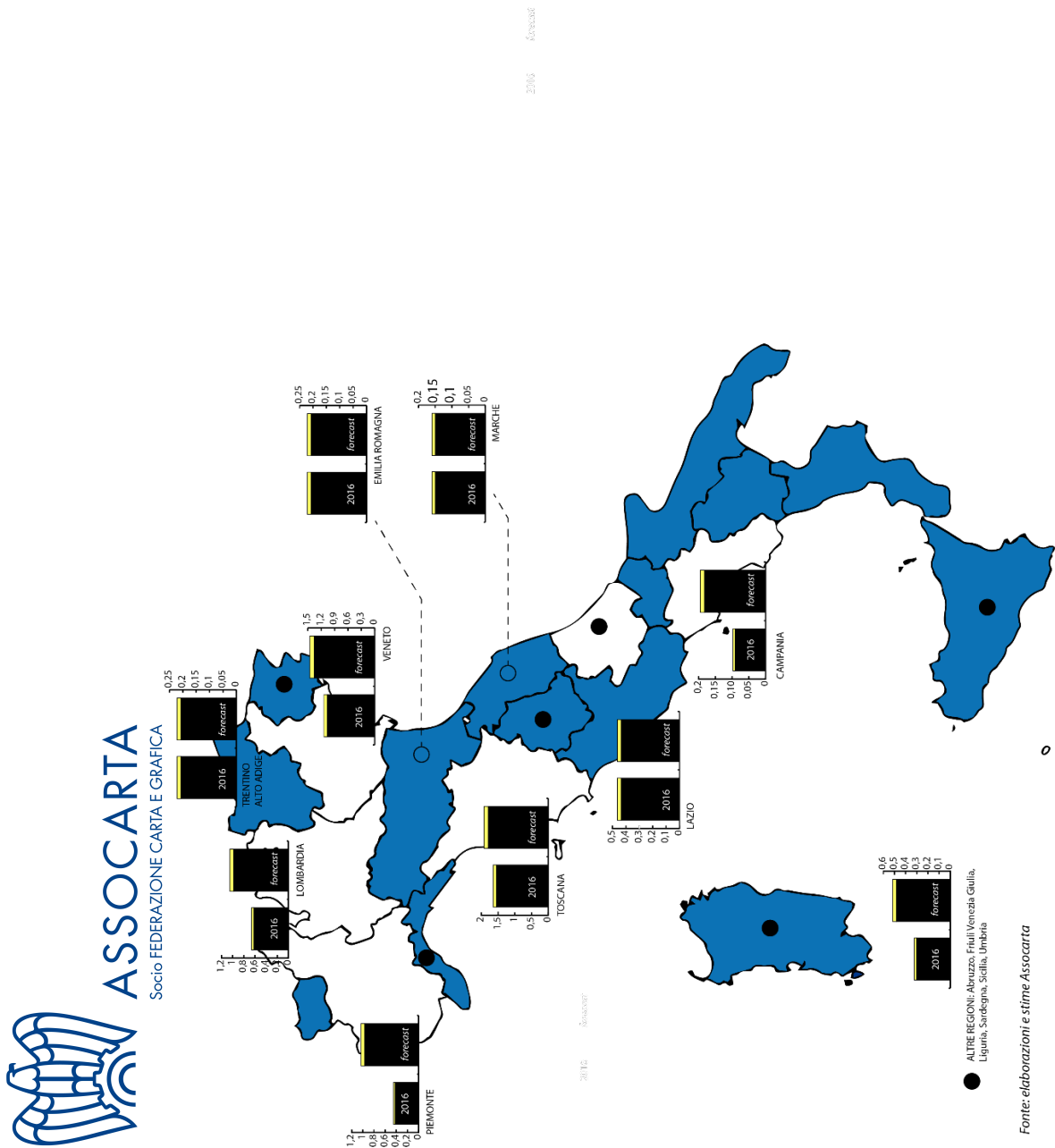


Consumo di carta da riciclare e produzione di scarti totali



Fonte: elaborazioni e stime Assocarta

Eppure numerosi ostacoli normativi e culturali impediscono un pieno sviluppo di queste pratiche virtuose. E così una parte consistente della carta da riciclare che raccogliamo non viene riciclata nel nostro Paese ma trova più conveniente viaggiare oltrefrontiera, verso il sud-est asiatico. **Uno dei principali ostacoli al riciclo nel nostro Paese è la difficoltà di gestione degli scarti che ne derivano.** Ricchi di energia e biomassa, non trovano impianti per il loro recupero e finiscono in discarica.





E così **importiamo petrolio dal tutto il mondo e al contempo ci disfiamo di scarti ricchi di energia.**

L'Italia è in ritardo rispetto alla media europea nella gestione degli scarti del riciclo:

%	Discarica	Recupero energetico	Uso sul suolo	Industria
ITALIA	22	29	28	21
EU	4	46	21	29

10. In conclusione

Il settore della carta è un esempio di bioeconomia circolare che produce valore sul territorio mantenendo alto il suo impegno nei confronti della tutela dell'ambiente.

Dalla carta alla trasformazione, fino alle macchine si tratta di una filiera di 18.000 imprese che fattura 24 miliardi di euro (Federazione Carta e Grafica). Se includiamo gli editori il fatturato va oltre i 30 miliardi.

In quest'ambito assumono per il settore cartario un particolare valore:



ASSOCARTA
Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

- A) ovviamente, a livello europeo e nazionale **l'azzeramento del gap di prezzo del gas** tra Italia e Europa, sia attraverso il definitivo varo del meccanismo di riduzione degli oneri parafiscali sia con l'ampliamento delle interconnessioni con il Nord Europa (TENP) e i Balcani (TAP);
- B) ai fini delle attività di questa Commissione, a livello nazionale, l'attuazione dei principi del pacchetto sull'economia circolare, **mantenendo l'impianto del DLgs n. 152/2006 per quanto riguarda i sistemi di responsabilità del produttore** (Conai/Comieco): il Conai deve rimanere il fulcro dei sistemi di responsabilità del produttore, il Comieco e i Consorzi devono continuare a svolgere il loro ruolo sussidiario nei confronti del mercato;
- C) ai fini dell'Anci Conai, differenziare la raccolta tra carta non accoppiate o leggermente accoppiate rispetto alle carte fortemente accoppiate, identificando una soglia di presenza di plastica (o altri materiali) sotto la quale il materiale possa essere inviato a impianti "standard" e sopra la quale il materiale debba essere inviato a impianti "dedicati";
- D) ai fini di questa Commissione, prevedere **misure concrete per recuperare gli scarti del riciclo**, quale una **cabina di regia** tra Amministrazioni e Ministeri competenti e l'**obbligo** di considerare gli stessi nella **programmazione territoriale** in quanto rifiuti del tutto assimilabili a quelli urbani sotto il profilo tecnologico;
- E) ai fini di questa Commissione, il prossimo varo di un **EoW (End of Waste) carta** che migliori l'attuale sistema Materie Prime Secondarie (quest'ultimo un pionieristico EoW), oltre a migliorare la norma generale sull'EoW, recentemente varata, anticipando i contenuti dell'art. 6 della Direttiva 851/98;



- F) ai fini di questa Commissione, il mantenimento e l'attuazione del comma **8 septies dell'art. 216** dlgs 152/2006 secondo cui i **rifiuti in Lista Verde**, possano essere utilizzati negli impianti industriali autorizzati IED previa comunicazione, nel rispetto delle norme riguardanti esclusivamente il trasporto dei rifiuti e il formulario di identificazione.

Il settore della carta, come un po' tutto il Paese, deve **uscire dal pantano delle "sabbie immobili"**, dalle sue ipocrisie e **dallo scintillio di tutto ciò che, pur luccicando, non è certo oro**.

I dati (sintomatico quello dell'export) e i fatti sopra riportati mettono in evidenza una **minore competitività del settore**.

E', quindi, necessario **migliorare il contesto competitivo per le imprese cartarie**, in particolare per quanto riguarda i costi legati all'**energia e all'Emissions Trading**, per assicurare il **compimento dell'Economia Circolare sul territorio ed evitare la delocalizzazione** in aree dove non vi sono gli stessi standard di tutela dell'ambiente.

In caso contrario, **si perderà l'opportunità di coniugare la sostenibilità con l'impiego di materie prime rinnovabili e il riciclo dei prodotti a fine vita e, al contempo, avremo meno possibilità di incidere sullo sviluppo ambientale e sociale del Paese**.

**Audizione
Commissione Ambiente
Camera dei Deputati**

25 Giugno 2019



comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
dagli Imballaggi a base Cellulosica

**Socio aggregato
Federazione Carta e
Grafica**

Raccolta carta e cartone: in 20 anni una crescita continua

Nel 1998

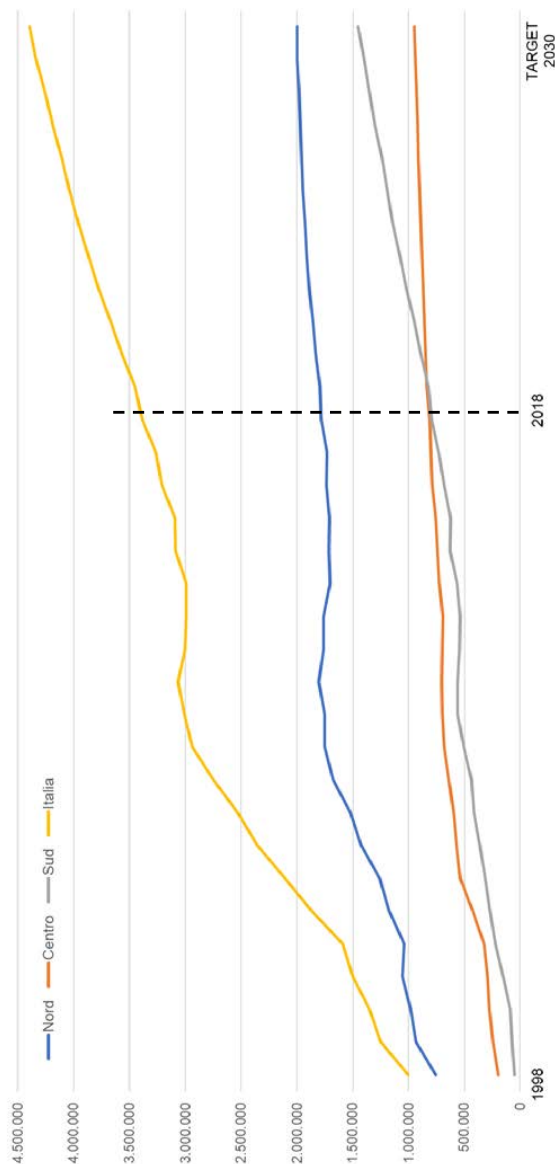
i comuni raccoglievano
1 milione di tonnellate
(17 kg/abitante)
La carta costituiva oltre
un terzo del totale RD
Il nord pesava più del 75%

Nel 2018

quasi a 3,4 milioni di t
Abbiamo percorso oltre 2/3
della strada intrapresa 20
anni fa
La carta è ad una quota del
20% delle RD

L'obiettivo

una crescita di ancora
1 milione di tonnellate/anno
**Questa crescita deve
arrivare dal Sud e permette
di superare i nuovi
obiettivi UE per materiale**



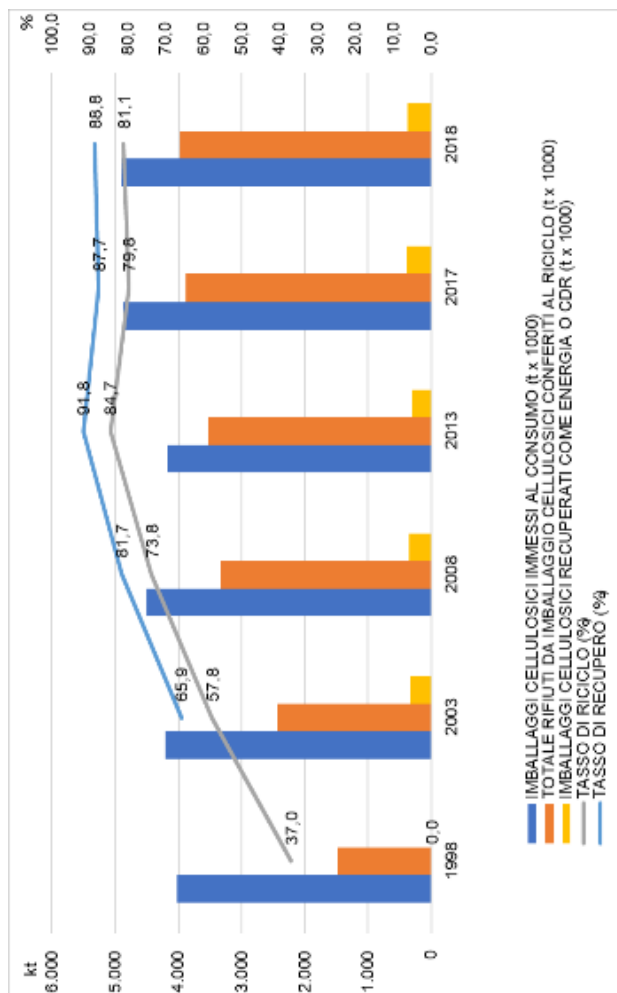
Carta e cartone trainano l'economia circolare in Italia: carta e cartone sono già in linea con gli obiettivi previsti dalle nuove direttive europee per gli imballaggi

Riciclati in Italia 4,0 Mt di imballaggi cellulosici

- **Riciclo 81,1%**
- **Recupero 88,8%**

Oltre l'obiettivo del 75% previsto al 2025 dal pacchetto «**economia circolare**»

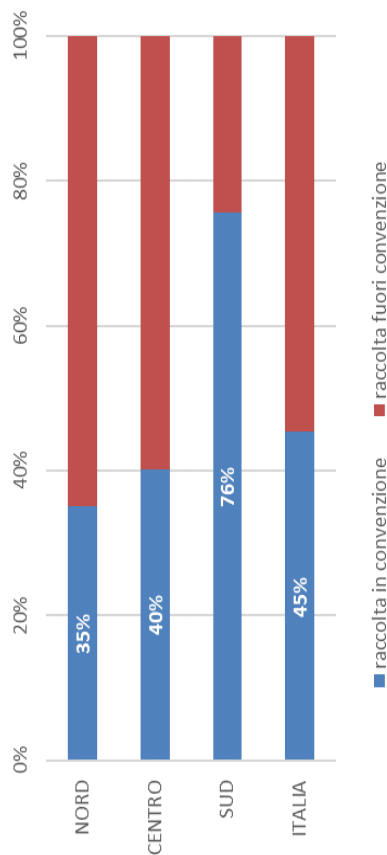
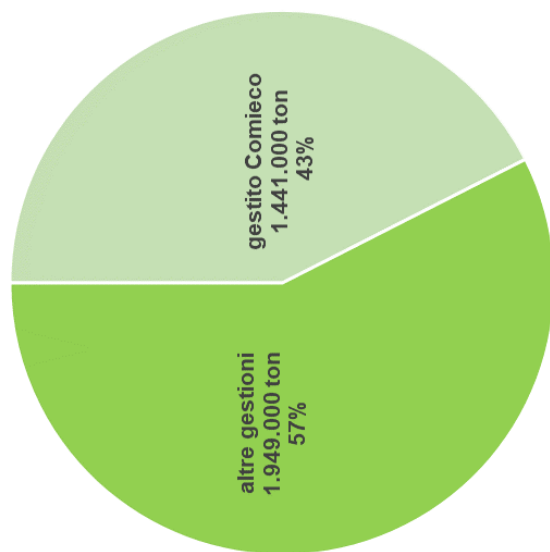
Per il target 2030 (85%) circa 200mila t/anno in più dovranno essere intercettate e avviate a riciclo



Comieco motore dello sviluppo nelle aree in ritardo e sussidiario al mercato nelle aree sviluppate

Il Consorzio ha gestito nel 2018 circa 1,44 milioni di ton pari al **43% della raccolta complessiva**, con una **duplice funzione**:

- **sussidiarietà al mercato al centro-nord** dove il Consorzio gestisce meno del **35%** della raccolta complessiva;
- **sostegno allo sviluppo e garanzia di riciclo nell'area sud** con una copertura di oltre il **76%** della **raccolta complessiva**.



LA SUSSIDIARIETÀ E LA GARANZIA DI SERVIZIO UNIVERSALE SONO I PUNTI DI FORZA DELL'ACCORDO QUADRO

La **sussidiarietà dell'Accordo**: i comuni possono, non sono quindi obbligati, sottoscrivere le convenzioni. Possono inoltre recedere dalle stesse così come rientrarvi in funzione delle condizioni offerte dal mercato.

In sinergia con la sussidiarietà dell'Accordo Quadro vi è poi la **garanzia di ritiro universale su tutto il territorio nazionale**: l'Accordo Quadro e i relativi allegati tecnici garantiscono infatti il **ritiro universale dei rifiuti conferiti in convenzione, anche una volta raggiunti gli obiettivi generali di riciclo**.

Queste due caratteristiche fanno sì che l'Accordo garantisca il ritiro dovunque il mercato non ha convenienza a farlo.

IL NUOVO ACCORDO: PUNTI CHIAVE

- Mantenere la **sussidiarietà al mercato** attraverso «finestre» annuali di entrata/uscita;
- Mantenere l'obbligo di servizio su **tutto il territorio nazionale** per evitare fenomeni di «cherry picking» da parte di altri sistemi collettivi
- o compliance schemes;
- **Corretta copertura degli oneri di raccolta** attraverso la penalizzazione dei conferimenti con elevati livelli di scarto che richiedono operazioni di trattamento i cui costi non rientrano nella Extended Producer Responsibility;

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18STC0066890